

Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione «TAGLIAMENTO»

34170 GORIZIA - Via Trento 5 - Telef. 89851 - 89951

*«Oh, Signore fa della tua Croce l'insegna
che precede il Labaro della mia Legione»*

Notiziario del Santo Natale 1987 - Capodanno 1988

(a circolazione interna)

1 - ANCORA UN LUTTO

Anche questo Notiziario va segnato a lutto! La Famiglia della «TAGLIAMENTO» ha dovuto notare un'altra gravissima perdita: la scomparsa del legionario CARLO LUSETTI!

La dipartita di Lusetti rappresenta un lutto, un inestimabile vuoto non solo per la Sezione Emiliana, ma per tutto il Gruppo Reduci della Legione.

L'amico LUSETTI era l'anima di tutti i legionari dell'Emilia. Era Lui che teneva i rapporti colla presidenza, che custodiva «la copia» cioè «il Piccolo

Labaro» della Legione. Dico «Piccolo Labaro», cioè quello che il reduce prof. Nino Cristofoli aveva donato al Gruppo, che ne era sprovvisto. Quando don Manlio La Greca, reduce della Legione costituita dopo il rientro dalla Russia, fece omaggio ai suoi Reduci del Labaro Regolamentare, che rimase alla Presidenza, il primo Labaro fu consegnato a Lusetti per i reduci del 79° Btg., cioè dell'Emilia.

Di Carlo LUSETTI seguirà il ricordo nel capitolo «TRISTIA».

2 - RICHIAMO

Ancora una volta, in apertura del nostro Foglio, mi rivolgo a Voi tutti, perché non mi lasciate solo a redigere il «NOTIZIARIO», cioè questo semplice Foglio d'informazioni.

Ognuno di Voi ha vissuto in guerra e, perché no - anche in pace - delle vicende storiche, liete o dolorose: ognuno è stato protagonista di qualche episodio anche singolare. Perché non me lo narrate? Si tratta di episodi che concorreranno a completare la «STORIA della LEGIONE».

Qualcuno di Voi mi ha detto che «la STORIA» è già stata scritta. Il volume di Loris LENZI e le pubblicazioni di don BIASUTTI hanno già tramandato ai posteri «La STORIA UFFICIALE della TAGLIAMENTO». Ciò è anche vero! Ma osservo che ora gli storici seguono un nuovo metodo nello scrivere «LA STORIA» o meglio nella ricerca storica. Non si usa più ricorrere solamente alle fonti ufficiali, direi alle fonti classiche: si vuole ora verificare «LA STORIA» ricorrendo anche a fonti sinora inesplorate, a singoli episodi. Le semplici testimonianze di ex combattenti, di reduci, che hanno vissuto la vera storia delle singole battaglie, possono offrire ed offrono un valido contributo alla Storia Ufficiale: insomma gli episodi possono fare «LA STORIA». Le pur modeste rievocazioni di qualche legionario possono evidenziare lo spirito, l'anima della Legione. Serviranno a correggere certe valutazioni di qualche «storico», che, spinto da viscerale odio antifascista, si compiace di narrare episodi diffamatori, assolutamente cattivi e spesso falsi. Troppo sovente in questo dopoguerra si è parlato di mancanza di spirito combattivo, di rifiuto a conti-

nuare la guerra, di volontà di gettare le armi. Tutto ciò è falso! Innumerevoli episodi, spesso sconosciuti, o che si volle tacere, di alto sacrificio cosciente stanno a dimostrare il contrario! Ecco la necessità, per la verità storica, di non lasciare cadere nell'oblio tanti episodi che Voi ed altri combattenti di altre armi e sui diversi fronti, hanno vissuto. Disfattismo nelle file dell'Esercito? Non è vero! Ci sarà stato in alcuni alti comandi, non ci fu nei reparti combattenti. Che io sappia, e Voi tutti lo potete confermare, sul fronte russo, siccome sugli altri fronti, non ci furono diserzioni, non si verificarono ammutinamenti. Sino all'8 settembre si combattè ovunque, anche con pochi mezzi, ma con cuore saldo, con coraggio, con volontà di vincere: in molti scontri «mancò la fortuna non il valore!».

Noi della «Tagliamento» stiamo ormai sparendo dalla scena della vita. Tra qualche anno non avremo più la forza di riunirci: tra qualche lustro non ci sarà più nessuno! Siamo tutti avviati verso gli anni ottanta e molti li hanno già superati. Ecco che a noi superstiti incombe ora il dovere di raccogliere notizie, episodi, documenti da trasmettere ai posteri per la «STORIA DELLA LEGIONE», per il ricordo di tantissimi legionari, che sacrificarono la loro giovinezza sul campo dell'onore.

Sto raccogliendo documenti, corrispondenze, fotografie. Ho fatto rilegare in volume (è un volume veramente decoroso) un primo gruppo di «Notiziari». All'uscita di questo numero completerò un secondo volume del nostro giornale dal 1975 al 1987. Come

già deliberato in varie assemblee, consegnerò, al momento opportuno (e se non sarò io lo farà il mio successore), quando si deciderà di far cessare «IL NOTIZIARIO», il tutto all'Archivio di Stato di Udine, giacché nel Capoluogo del Friuli è nata ed ebbe sede la «Tagliamento».

Gli Archivi di Stato conservano con cura tutti i documenti, senza discriminazione. Resterà così «La Storia della Legione Tagliamento».

Ed allora: come sapete maneggiare il badile, il martello, la pialla, il pennello, prendete in mano anche la penna, anche se vi sembrerà più pesante di

3 - NATALE 1987

È giunto un altro NATALE. Son trascorsi 45 o 46 anni dai tremendi Natali del 1941 e del 1942. Son passati 46 o 45 anni: eppure noi superstiti ricordiamo giorno per giorno quei due periodi.

Restano sempre vivi nella nostra memoria i giorni che corrono dal 24 dicembre 1941 al 21 gennaio 1942, siccome restano scolpiti nell'anima i ricordi delle dolorose vicende che seguirono dal 14 dicembre 1942 al 20 gennaio 1943.

Ricordate le prime avvisaglie dell'attacco che si sarebbe scatenato alle prime luci del giorno di Natale di Nostro Signore? Verso la mezzanotte del 24 dicembre i primi razzi verdi e rossi, le prime pallottole traccianti, i primi rombi e schianti del cannone: erano il preludio della battaglia del Natale! Dalla mattina del 25 non ci fu tregua sino al 20 gennaio 1942. Un mese di feroci scontri con temperature che s'aggiaravano tra i 25 ed i 40 sotto zero su tutto il fronte del Donez. Molti reparti furono costretti a ripiegare su posizioni più sicure, altri resistettero sulle posizioni predisposte, la Legione non solo tenne la linea affidatagli, ma col 63° conquistò d'assalto un nuovo fronte, si attestò a Woroscilowa, che tenne saldamente sino al 20 gennaio 1942. La Legione fu l'unico reparto dello schieramento del Donez che non solo mantenne la linea, ma avanzò, contro ogni previsione degli alti comandi.

Le perdite stanno a dimostrare la durezza degli scontri: Il 63° Btg. rimase con 8 ufficiali e 164 uomini di truppa; il 79° Btg. poté contare 6 ufficiali e 150 uomini; la forza del LXIII Btg. A.A. fu ridotta a 4 ufficiali e 105 uomini. La Legione, la cui forza organica era di 77 ufficiali, 102 sottufficiali e 1507 uomini di truppa era ridotta a 18 ufficiali e 419 uomini.

Ricostituita nel suo organico dopo i fatti d'arme dell'agosto 1942, alla fine della ritirata nel gennaio 1943 poté contare pochi superstiti. Erano spariti nella steppa a centinaia ufficiali e uomini. Dalla Relazione Ufficiale presentata dal gen. Filippo Diamanti all'Ufficio Storico del Ministero della Guerra nell'aprile 1943 risulta che dal 30 novembre 1942 alla fine del marzo 1943 i morti ed i dispersi della Legione «Tagliamento» furono: 50 ufficiali, 72 sottufficiali e ben 1717 uomini di truppa. Chi potrà mai raccontare le vicende della ritirata? Le cifre citate dicono l'olocausto della Legione!

Noi superstiti, fortunatissimi, dobbiamo sentire il dovere di ricordare qualche episodio, di sollevare dall'oblio il nome di qualche compagno d'arme.

ogni altro strumento, di ogni altro attrezzo del vostro lavoro. Non abbiate paura di scrivere: non Vi si chiede un brano di poesia o di letteratura. Alla bella prosa ci pensano gli scrittori di professione, gli storici. Voi dovete solamente narrare ciò che avete visto, ciò che avete vissuto, la verità insomma. Narrare la verità è semplice. Non Vi faccia paura la grammatica o la sintassi: non contan molto quelle regole di fronte alla VERITÀ. Raccontate finalmente quello che non avete mai detto e senza tema. Attendo le vostre relazioni. Coraggio! Dimostrate ancora una volta il vostro coraggio: chi ha saputo maneggiare con destrezza il fucile e la mitraglia sa maneggiare anche la PENNA!

Rammentiamo ciò che Armando Scognamiglio disse nel poema: «Voci dal Cielo»:

*Non dimenticare
che più forte,
più vivo
del sangue materno,
più forte
più vivo
dello stesso amore
fu il legame fraterno
che suggellammo insieme
sfidando la morte.*

*Tu combattesti con noi
a fianco a fianco...
Spartimmo
l'acqua ed il pane...
Spartimmo
la fame e la sete...
Il desiderio di vivere...
Il terrore di morire...
DIFENDI LA NOSTRA MEMORIA.*

Oh Signore, quante immagini di amici, ufficiali, sottufficiali, legionari, soldati sfilano nella mia memoria. Mi ricompaiono sorridenti le magnifiche due figure dei cappellani don Biasutti e don Cante. Mi appare l'alta figura del gen. Nicchiarelli; dei comandanti: Zuliani, Patroncini, De Franco, Margini, Mezzetti, Rosmino; dei centurioni: Mengoli, de Apollonia, Mutti, Gentile, Pessina, Cucchi, Nassio, Scione, Zanotti; dei capimaniopolo: Ferri, Mazzocchi, Meoli, Sandrigo, Tonolini, Zago, Volta, Zampagna, Menegozzo, Menozzi; dei tenenti del LXIII Btg. AA Luparia, Mosca, Orlandi, dei sottotenenti Prangelio, La Monica, Micale, Zangrande; degli ufficiali dell'autoreparto: Resmini e Mereu, del Sten. Medico Organo, del centurione medico Bertrandi, del ten. medico Azzolini e tant'altre figure ormai sbiadite nel ricordo. Sfila davanti ai miei occhi uno stuolo di magnifici sottufficiali ed una legione intera di militi e di giovanissimi soldati delle Armi d'Accompagnamento della «Sassari».

Di fronte a tanto sacrificio umano ci chiediamo spesso perché il destino ci ha risparmiata la morte in battaglia e ci vien fatto di vergognarci di essere sopravvissuti.

Così ritorna il Santo Natale nella nostra memoria con tanta tristezza, con tanto dolore!

4 - CALENDIMAGGIO A LATISANA

Ancora una volta, non avendo potuto la nostra amatissima madrina intervenire al Pellegrinaggio-Raduno di Latisana, tocca a me farne la cronaca.

È stato quello del 3 maggio 1987 il 22° nostro raduno per onorare la Madonnina e ricordare i nostri Caduti ed i nostri compagni venuti a mancare nel dopoguerra. Permettete mi anzi tutto di fare la storia del monumento alla «Madonna della Tagliamento», «Alla Regina Pacis»: il monumento è stato benedetto il 3 ottobre 1965.

Era stata fissata la data della solenne benedizione e della consegna della Madonnina all'Arciprete di Latisana mons. Lionello Del Fabbro per la domenica del 5 settembre. Purtroppo il 2 settembre avvenne l'alluvione e le acque del Tagliamento, tracimate oltre gli argini, invasero la città, provocando dei danni immensi. In qualche punto della cittadina l'acqua raggiunse i tre metri. Avvenne però un miracolo: le acque si fermarono ai margini del sagrato, che accoglie la Madonna, sicché il nostro monumento non ne fu toccato. Non ne fu lambito neppure il giardinetto che circonda il monumento, mentre dietro la Madonna stagnarono per lunghi giorni oltre due metri di acqua melmosa.

Fu così che forzatamente fu rimandato il nostro programmato raduno. Si pensò in quei giorni di rimandare la benedizione alla fine del mese di settembre; ma, disgraziatamente, il 22 i Latisanesi dovettero nuovamente abbandonare le loro case per una seconda ondata del fiume.

Per constatare i danni, don Biasutti, (ideatore del monumento insieme a Cristofoli, Petiziol, Todisco, Gaiotti, De Vittor, Baulino, Cossio, Antoniali ed altri), ci invitò a Latisana il 3 ottobre. In quel giorno, su insistente richiesta di Cristofoli (che ci aveva fatto osservare che i Latisanesi avevano portato e portavano ogni giorno dei fiori alla Madonna, rimasta illesa, e ne avevano fatto oggetto di venerazione), si improvvisò la cerimonia della benedizione. Ricorreva la festa della Madonna del Rosario e mons. Del Fabbro si apprestava a dar inizio alla processione. L'Arciprete accolse subito la nostra richiesta e finita la processione, presentò una gran folla di fedeli ed una decina di reduci, fu benedetta la statua. «Era la Giornata Giusta!» osservò don Biasutti: «infatti il giorno dopo Sua Santità si sarebbe recato all'ONU per esortare i governanti alla PACE. E sotto il monumento sono riportate le parole "REGINA PACIS"».

Ci recammo poi in canonica, come ricorda don Biasutti alla pag. 8 del volume: «La Madonna della Tagliamento» (Ed. A.G.F. Udine - 1965), per ringraziare mons. Del Fabbro. «Prima che scendessero le ombre della notte e prima di intraprendere la via di casa, ci portammo ancora ai piedi nella nostra Madonna, dapprima vista riverberante del rosso del tramonto, ora illuminata dai proiettori elettrici da noi collocati: una scena soave!»

Allora promettemmo di portarci ogni anno, la prima domenica di maggio, a pregare la Madonna della Tagliamento per i nostri Caduti ed a portarle un fiore.

Venne con noi sempre, sino a qualche anno addietro, il nostro Cappellano. Ora veniamo senza di Lui, accolti da mons. Arciprete Tarcisio Lucis, che ha sostituito mons. Lionello, assunto nel Cielo dei Giusti qualche anno prima di don Biasutti.

Ossequianti alla tradizione, ci siamo portati a Latisana anche quest'anno. Alle 10.00 precise ci troviamo sul sagrato in una cinquantina. Certo non ci sono più Margini, Cristofoli, Todisco, De Vittor, Gaiotti, Del Bianco, Fritsch e tanti altri: manca anche la cara Marianna Azzolini: non siamo più centinaia. Ma c'erano anche quest'anno i figli di Fritsch, di Margini, di Bomben e tanti altri. C'erano le nostre amatissime spose, le signore: Ligugnana, Todisco, De Vittor, Taiariol, Cristofoli a ricordarci i loro mariti, i nostri indimenticabili amici defunti.

Dopo i saluti e gli abbracci più fraterni e festosi, specie quelli scambiati con i reduci emiliani e lasciatemi che ricordi: Corradini Carlo con la signora, la figliola ed il genero e William Lusenti, Coscelli Fernando, Davoli Cesare, Lusetti Secondo, Bernardi Alberto, Davolio Gino ed il comm. Guizzardi Guido, presidente dei Volontari di Guerra di Reggio E. e Chierogato da Villa d'Adige con la moglie e la figliola. E tanti amici di Pordenone, come Vazzoler e signora, Mellina ecc., che ci portarono il saluto dei fratelli Peresson, figli illustri dell'indimenticabile maestro. In rap-

presentanza dei reduci e dei Combattenti di Cervignano c'era, il sempre presente, Guido Miceu, che ha portato un magnifico mazzo di fiori, omaggio della Sezione Combattenti e Reduci di Cervignano.

Quanti ricordi, quanti episodi rivissuti, quanti amici rievocati nella loro meravigliosa immagine di combattenti. E tante, tante strette di mano e tante pacche fraterne sulle spalle, specie con i «VECI» di Latisana, guidati da Joseffino Zanelli. I «Veci» hanno portato le loro fiamme verdi ed hanno chiesto l'onore di portare il nostro labaro, che spiccava con le due medaglie d'oro e d'argento al V. M.

Gli Alpini di Latisana avevano addobbato tutto il sagrato con tricolori ed issata la bandiera della Patria sul pennone, che sorge accanto alla Madonnina.

Alle 10,30 seguì la S. Messa, scandita nei momenti solenni dalla tromba di Fritsch. Al Vangelo, dopo aver ricordato il brano della domenica, il celebrante prof. don Alberto Trevisan, direttore dell'Istituto Bearzi di Udine, ha ricordato i nostri Caduti ed i nostri Morti e con parole veramente commoventi e riconoscenti il nostro cappellano mons. Biasutti. Infatti nel 1938 don Guglielmo aveva donato ai figli di don Bosco l'allora «Ricovero Bearzi», trasformato col tempo dai Salesiani in quella magnifica opera istruttiva, educativa, scolastica e pastorale che è l'attuale «Istituto Bearzi».

Non so ripetervi le belle parole di don Trevisan. Vi dico solamente che tutti, compresi i fedeli di Latisana, ne siamo rimasti commossi.

Al Memento dei defunti ho ricordato i reduci che ci hanno lasciato in questo ultimo anno: Ten. Col. R. O. Pedani, Cap. Prof. Angelo-Nino Cristofoli, Cap. Prof. Luigi Pignotti, Cap. Medico Gino Cingolani, Cap. Prof. Bruno Castelletti, e Cisilino Guelfo, Fernando Ferrari, Barbieri Carlo, Luigi Bolzacchin, Gino Grils, Luigi Righetto, Angelo Schiff, Ferrante Titton, Luigi Versolato e l'insostituibile Carlo Lusetti, che teneva le file degli Emiliani.

Finita la S. Messa, presenti mons. Tarcisio Lucis, l'assessore comunale Enrico Cotignoli, Zanelli Joseffino e gli Alpini di Latisana, tutti i reduci e tanti, tanti cittadini, si è proceduto alla benedizione della targa in marmo che intitola la zona del sagrato dove c'è il nostro monumento a «CAMPIELLO DELLA REGINA PACIS». Si è finalmente avverato l'auspicio che don Biasutti aveva espresso il 3 ottobre 1965.

Quindi abbiamo deposto un omaggio floreale alla base della Lapide che riporta i nomi dei Latisanesi caduti in Russia murata sulla fiancata del Duomo. Poi ci siamo portati nel nostro recinto per rendere omaggio con un cestello di fiori alla nostra Madonnina e per recitare la «Preghiera del Legionario». Fritsch ha suonato il Silenzio fuori Ordinanza ed in modo così meraviglioso che quasi tutti hanno pianto per l'emozione.

Mentre ancora eravamo commossi il sig. Enrico Cotignoli, assessore del Comune di Latisana, ha preso la parola, anche quale figlio di Caduto, per portarci il saluto dell'Amministrazione Comunale, dicendosi fiero di onorare dei combattenti. A chiusura della cerimonia ho preso la parola per ringraziare l'Assessore, il sig. Zanelli, gli Alpini, mons. Lucis, La Banca Popolare di Latisana ed i cittadini della Città del Tagliamento per il loro fraterno intervento e per l'accoglienza usataci. Ho soprattutto rimarcato che eravamo noi particolarmente grati a tutti i presenti, non dimenticando mons. Lionello Del Fabbro, che, al di sopra di ogni credo politico, ci avevano concesso di erigere qui il monumento alla Legione e di intitolare una parte del sagrato, caro ai Latisanesi perché per secoli accolse le spoglie dei loro Avi, alla «Regina della Pace».

Ultimate le cerimonie ufficiali ci siamo raccolti nella sala parrocchiale gentilmente messa a nostra disposizione da mons. Lucis.

Anzi tutto ho distribuito ai presenti il testo della Commemorazione Ufficiale, tenuta da mons. Ottavio Belfio (nativo di Forgaria), nella ricorrenza del primo anniversario della morte di don Biasutti. In essa è stato ricordato don Biasutti quale «Sacerdote».

Quindi ho consegnato ai presenti le cartoline della «Nostra Signora delle Steppa» e della Madonna del Don

«Donskaja», gentilmente offerte dal presidente degli Arditi d'Italia (F. N. A. I.) gen. di c. a. Vittorio Luoni, ardito della Sforzesca sui fronti greco-albanese e russo, decorato di sei medaglie al V. M., scrittore e pittore.

Durante l'assemblea ho svolto una breve relazione morale e finanziaria per ringraziare anzitutto i Reduci, i Familiari e gli Amici per la loro squisita e continua generosità. Abbiamo infatti in Cassa al 30.4.1987 la somma di L. 2.199.618 e per inciso, oggi che vi scrivo, dopo il raduno di Latisana alla data del 5 maggio nel libretto a risparmio della Cassa di Risparmio di Gorizia - Agenzia n. 2, (libretto distinto col n. 010957) abbiamo segnato l'importo di Lire 3.330.618, cifra raramente raggiunta.

Parlando dell'Attività della Legione, ho ricordato che il 27 febbraio 1986 è stato inaugurato a Forgaria il «Centro Culturale Guglielmo Biasutti» in forma veramente solenne coll'intervento delle più alte autorità civili e religiose di Udine.

La Legione fa parte del Centro, che intende rendere omaggio al nostro cappellano come Sacerdote, Scrittore, Storico, Benefattore e Combattente. Il Centro raccoglierà tutti gli scritti di mons. Biasutti.

La terza domenica di settembre abbiamo ricordato a Cargnacco, celebrandosi la «Giornata del Disperso e del Caduto», i nostri Legionari: il cippo che ricorda la Legione era il più infiorato: mani ignote portano sempre tanti fiori ai nostri Caduti, ufficialmente dimenticati dagli uomini del Governo. Ma io, siccome Nicchiarelli, Margini e lo stesso nostro Cappellano, non mi stancherò mai di ripetere che non ci interessano i riconoscimenti ufficiali: ci interessa la coscienza di aver fatto in pieno il nostro dovere e ci conforta il fatto che tutti i reduci di Russia delle altre armi parlano di noi con rispetto, riconoscendo il nostro valore.

Il 22 gennaio 1987, su invito del dr. Rinaldo Migliavacca, Presidente dell'UNIRR di Trieste, ho partecipato ad una riunione dei reduci della Città di S. Giusto, adunati nel Circolo Ufficiali del Presidio per onorare mons. Enelio Franzoni, Medaglia d'Oro al V. M., già cappellano in Russia, che fu uno degli ultimi prigionieri italiani rientrati in Patria. Fummo accolti dal gen. Lalli, Comandante le Truppe di Trieste, con gran simpatia e signorilità e mons. Franzoni parlò della Legione e del nostro cappellano con entusiasmo e direi con ammirazione, con devozione.

Pochi gioni dopo, il 25 gennaio abbiamo commemorato a Cargnacco la battaglia di Nikolajewka, cui presero parte anche molti legionari, seppur non inquadrati in reparti organici della nostra Arma.

Ho quindi fatto notare il grande successo e la diffusione delle «Prediche del Cappellano», che don Biasutti ci ha donato dal 1967 al 1984.

Giornalmente mi vengono richieste: ultimamente me ne ha chiesta una copia l'eroico cappellano Domenico Leone, che ha combattuto in Spagna e che s'è stabilito dal 1938 a Barcellona. La fama del libro ha quindi oltrepassato i confini della Patria!

Come disposto dalla legge, copia del libro è stata depositata presso le Biblioteche del Friuli-Venezia Giulia e presso le Biblioteche Nazionali di Roma e di Firenze.

Accogliendo la mia proposta, l'assemblea ha quindi approvato all'unanimità di pubblicare su «Il Notiziario» l'elenco completo, con i precisi indirizzi, dei Legionari vi-

venti. Col tempo, forse se ci saranno le richieste, pubblicheremo anche quelli dei Familiari e degli Amici della Legione.

Sul problema, tanto dibattuto dalla Stampa Nazionale, del massacro di 2.000 e più militari italiani che sarebbe avvenuto a Leopoli e dintorni, non abbiamo ritenuto di prendere la parola. Per noi è più che mai chiaro che non è mai esistita una Divisione «Retrovo» (o che dir si voglia a Leopoli).

Tutti i superstiti del CSIR e dell'ARMIR, dopo la disastrosa ritirata, sono rientrati in Patria alla fine del marzo 1943. Solamente pochi elementi, addetti ai Servizi delle Retrovie con sede a Leopoli ed in altre località della Romania sono rientrati più tardi. Quindi eventuali massacri possono essere avvenuti dopo il settembre 1943 e le vittime possono essere soltanto dei soldati italiani catturati dai Tedeschi in Balcania, Grecia, nelle isole dell'Egeo ed in Alta Italia e quindi trasferiti prigionieri in Polonia.

Ciò viene e venne confermato e dai nostri reduci che hanno fatta la ritirata e che sono rientrati in Patria nella primavera 1943 e da alcuni altri nostri Ufficiali (leggi ad esempio Cristofoli), che, richiamati in alcune specialità dell'esercito (Alpini, Artiglieri, Cavalleggeri) dopo l'8 settembre, non hanno voluto collaborare e combattere a fianco dei Tedeschi e che quindi furono tratti prigionieri in Polonia, in Ucraina ecc. Essi, seguendo da prigionieri le sorti dell'Esercito Tedesco, sotto la pressione delle Armate Russe avanzanti all'Ovest, hanno raggiunto varie province della Germania e quindi, liberati dai Russi, ma la maggior parte dagli Americani, sono rientrati in Italia nell'estate 1945, o nei primi mesi del 1946.

Infine ho rivolto ai presenti, con preghiera di farlo noto agli assenti, l'invito di collaborare alla redazione de «Il Notiziario». Tutti hanno qualche particolare episodio da ricordare: si tratta di episodi anche eroici e comunque storici, che mai furono resi pubblici e che è nostro dovere di rendere noti.

Ogni più piccolo episodio può fare la storia della Legione; noi abbiamo il dovere di ricordarlo.

Un pensiero abbiamo ancora rivolto a tanti legionari, a tanti cari Familiari ed Amici che languono da tempo negli ospedali, formulando per Essi un augurio di guarigione. Vada in particolare un pensiero devoto alla nostra carissima madrina prof. Marianna Azzolini.

Sentite alcune proposte ed accolti alcuni suggerimenti, ho invitato tutti, ma specialmente i Friulani, a partecipare al raduno che si terrà in FORGARIA IL 5 SETTEMBRE, per onorare il nostro cappellano, portando un fiore sulla sua tomba.

Sciolta la riunione verso le 13 ci siamo portati all'Albergo «Il Cigno», dove abbiamo trascorso tre ore in fraternità serena. Siamo rimasti uniti sino alle 16, quando per primi si sono allontanati i cari reduci ed amici di Reggio E. e gli altri venuti da lontane località. I soliti cordiali e fraterni abbracci e l'augurio di ritrovarci in salute e serenità.

Gli ultimi hanno voluto ancora portarsi per un momento a salutare la nostra Madonnina e quindi via tutti sulla strada del ritorno.

Arrivederci Reduci carissimi ed Amici ad un altro Calendimaggio. Ricordiamoci: la Madonnina della Tagliamento è là che ci aspetta!

5 - OFFERTE

Continua il generoso afflusso di offerte, Ve ne sono grato. Eccone l'elenco:

OFFERTE dal 13 marzo

Lusenti William, Reggio Emilia - L. 10.000; Giacomelli dr. Carlo, Udine - L. 50.000; Peresson prof. dr. Luigi, Cordenons - L. 100.000; Ricci Rocambole, Alessandria - L. 40.000; De Nardo Beniamino, Montemarçiano - Lire 30.000; Rebuffa gen. Giuseppe, Roma - L. 10.000; Campanini Eolo, Reggio E. - L. 20.000; Bellato-Gobbo dr. Fortunato, Milano - L. 100.000; Danieli-Simonetti Bianca, Polignano - L. 10.000; Gambi Maria, Bologna - L. 10.000; Ferrari-Saccani Livia, Roma - L. 50.000.

Carrer Dillo, Udine - L. 10.000; Calatti Ezia, Milano (a ricordo di Castelletti Bruno e Cristofoli Nino) - Lire 100.000; Peresson prof. Dino, Pordenone - L. 20.000; Calbi Lina, Cattolica - L. 30.000; Casini Luigi, Reggio E. (a ricordo di Cristofoli prof. Nino) - L. 100.000; Azzolini prof. Marianna (a ricordo di Cristofoli, Cingolani, Barbieri, Lusetti e Pedani) - L. 100.000; Manara dr. Mauro, Alessandria - L. 34.000; Capurro Luciano, Basaluzzo (AL) - Lire 30.000.

OFFERTE 3 maggio 1987

Bomben Isaia, Zoppola - L. 50.000; Fam. Fritsch (a ricordo del padre, della madre e di Claudio) - L. 20.000;

Vazzoler Cornelio, Pordenone - L. 10.000; Turello Clorinda (a ricordo di mons. L. Del Fabbro), Latisana - L. 35.000; Tajariol Malvina, Porcia - L. 100.000; Coscelli Fernando, Reggio E. - L. 20.000; Davoli Cesare, Reggio E. - L. 10.000; Carrer Dillo, Udine - L. 10.000; Caramelli Luciana, Padova - L. 50.000; Todisco Italia, Latisana - L. 20.000; Petziol Basilio, Latisana - L. 10.000.

Lusetti Secondo, Reggio E. - L. 10.000; Gon Celso, Jalmico - L. 10.000; Lusenti William, Reggio E. - Lire 10.000; Guizzardi comm. Guido, Reggio E. - L. 5.000; Del Piccolo Francesco, Cervignano - L. 10.000; Miceu Guido, Cervignano - L. 10.000; Pacco Giorgio, Cervignano - Lire 20.000; Bernardi Alberto, Reggio E. - L. 10.000; Franceschin Domenico, Muzzana - L. 10.000; Fam. Margini, Mantova - L. 150.000; Corradini Carlo, Broletto d'Albinea - L. 50.000; Mellina cav. uff. Riccardo, Marsure - L. 50.000; Chierogato Luigi, Villa d'Adige - L. 20.000.

Davolio Gino, Reggio E. - L. 30.000; Antoniali Armando, Udine - L. 10.000; Ronco Umberto, Udine - Lire 10.000; Andreussi dr. Francesco, Marmirolo - L. 100.000; Baulino Francesco, Udine (a ricordo di Cristofoli Nino) - Lire 15.000.

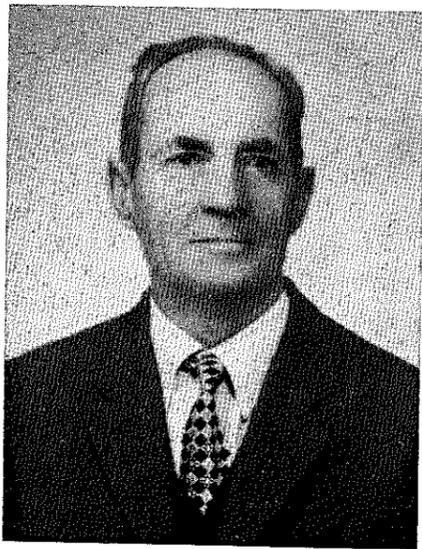
Clivia Benzi prof. Anna, Napoli - L. 50.000; Corradini Umberta, Reggio E. (in memoria del marito Antonio Mussini) - L. 20.000; comm. Carlo Alberto Perrajmond, Pisa (per onorare la memoria dello zio gen. Mariano Mor-

vidi) - L. 100.000; Lucenti Offerito, Reggio E. (alla memoria di Carlo Lusetti) - L. 10.000; Paolini Paola, Milano (per onorare la memoria di Alberto Toffolutti nel 6° Anniversario della morte) - L. 110.000; Lusenti William, Reggio E. - L. 10.000; Casoli Savino, Reggio E. - L. 10.000; Pintonnello mons. Arrigo, Pomezia - L. 20.000; Stroppolo-Versato Alice, Flambruzzo (UD) (alla memoria del marito Luigi Versolato) - L. 30.000; Sandri Ruggero, Colonia (Germania) - L. 50.000.

Del Piccolo Egone, Cervignano - L. 10.000; Del Piccolo Francesco, Cervignano - L. 10.000; Miceu Guido, Cervignano - L. 10.000; Pacco Giorgio, Cervignano - L. 10.000; Ambrogi Romeo, Puianello (RE) - L. 50.000; Rivi Aldino (in memoria del padre Nello caduto a Woroscilowa) - Lire 50.000; Biasutti rag. Giovanni, Udine (nipote di monsignore) - L. 20.000; Todisco Italia, Latisana - L. 20.000; Peresson prof. Dino, Pordenone - L. 20.000; Biggianti Renzo, Gonars - L. 10.000; Carrer Dillo, Udine - L. 10.000; Papa Teresa, Milano - L. 10.000; Cristofoli Ada, S. Giorgio di Nogaro (in memoria di Nino Cristofoli) - L. 50.000; Rivoli Romeo, Reggio E. - L. 20.000; Perraymond ing. Carlo A., Pisa - L. 50.000; Lusenti William, Reggio E. - L. 10.000; Davolio Gino, Reggio E. - L. 20.000; Corradini Carlo, Albinea (a ricordo del fratello Dante) - L. 100.000; Ambrogi Romeo, Puianello (RE) (ricordando il centenario della nascita della mamma) - L. 50.000.

6 - TRISTIA

La primavera, l'estate e l'autunno sono stati benevoli con i Reduci. Mi sono pervenute soltanto le seguenti notizie di decessi:



VERSOLATO LUIGI

Colpito da infarto, è spirato all'ospedale di Udine il 13 marzo il legionario LUIGI VERSOLATO, da Flambruzzo, suo paese natale. Era nato in detta frazione di Rivignano il 18 maggio 1914, sicchè era uno dei più giovani legionari del fronte russo. Dopo aver assolto il servizio di leva nel 1935-36, si arruolò nel 63° Btg. della Legione di Udine, incorporato nella prima e nella seconda compagnia, allora agli ordini del Capitano Celli, rispettivamente del capitano de Apollonia. Partecipò col 63° Bgt. a vari richiami: fu a Cividale, Aiello, Sebreglie, sul confine jugoslavo. Nel 1941 fu mobilitato e seguì il 63° Btg. in Calabria: quindi fu a Marmirolo (Mantova), da dove l'8 agosto 1942 partì per il fronte russo. Seguì le sorti tremende del 63° Btg. della «Tagliamento» in tutta la campagna di Russia sino al dicembre 1942, quando rientrò in

Italia, per avvicendamento, insieme a 305 legionari ed ufficiali superstiti della prima legione arrivata in Russia. Dopo il rientro in Patria non fu mobilitato e dedicò la sua esistenza alla famiglia ed al lavoro.

Nato in una modesta famiglia di mezzadri, ebbe un'infanzia ed una giovinezza alquanto dura, sicchè temprò l'anima ed il corpo alla fatica, alle rinuncie, alle sofferenze. Sposatosi nel 1948, crebbe con la sua adorata Alice tre figlioli, due maschi ed una femmina, che educò al dovere ed all'amor di Patria, nella concezione cristiana della vita. Intelligente ed innamorato della terra, continuò il lavoro dei campi, che alternò con il mestiere di muratore, che aveva imparato sin da giovane. Come quasi tutti i friulani, conosceva e praticava più di un'arte. Durante gli anni dell'occupazione tedesca lavorò con la Todt, quindi con varie imprese edili italiane. Per anni fu al servizio di una grande impresa, che costruì alcuni importanti tratti dell'autostrada del Sole.

A casa, alla moglie ed ai figli parlava sempre della Campagna di Russia e con pari orgoglio del suo lavoro sull'autostrada. Tante volte espresse alla sua Alice ed ai suoi figlioli il desiderio di ritornare in Russia per rivedere i luoghi dove aveva combattuto con onore e di rifare in macchina l'autostrada del Sole, sulla quale aveva profuso tanta sua fatica. Sempre fu animato dal nobile sentimento del dovere, compiuto con coraggio, con intelligenza ed orgoglio. Ripeteva che era dovere di un cittadino di servire sempre e dovunque, in pace ed in guerra, la Patria e la Famiglia.

Il 1° marzo fu colpito da un infarto al miocardio e fu ricoverato all'ospedale di Udine. S'era subito ripreso e già si parlava di un suo rientro in famiglia, quando il 13 marzo un nuovo attacco gli fu fatale. Il suo cuore cedette all'improvviso e spirò in piena coscienza. Poche ore prima di morire aveva parlato con la sua Alice, manifestando il desiderio di riprendere la sua vita di lavoro.

Aperto all'amicizia, generoso, aveva attirato a sé tanti amici con la sua modestia e la sua affabilità.

Generale fu quindi il compianto degli amici e degli estimatori, che numerosi lo accompagnarono all'ultima dimora. Lascia in noi reduci un grande rimpianto, giacchè lo stimavamo per il suo coraggio, per la sua serietà, per la sua modestia, per l'attaccamento al lavoro ed alla famiglia. Versolato fu quindi un degno legionario ed un simpatico membro della grande Famiglia della «Tagliamento».

Ricorderemo sempre il suo sorriso sereno, la sua compostezza, il suo equilibrio, la sua modestia, preclare doti di un figlio del Friuli. Alla famiglia, cui facemmo subito una telefonata ed alla quale spedimmo immediatamente una lettera di cordoglio, ripetiamo le condoglianze di tutti i reduci, con il voto che i familiari possano sopportare con cristiana rassegnazione la grave perdita.



LUSETTI CARLO

La sera del 20 marzo è spirato nell'Ospedale di Reggio Emilia, dopo una lunga malattia sopportata con rassegnazione cristiana, coraggio, sempre cosciente del suo stato, teso nella volontà indomabile di sopravvivere, il legionario CARLO LUSETTI.

Sabato 21 marzo si son svolti i funerali. All'esequie l'intervento dei reduci di Russia, degli amici e degli estimatori è stato molto numeroso. Tra i legionari ricordiamo: Amleto Poma, Carlo Corradini, Riziero Margini, Enrico Cerati, il figlio di Enore Bigi e gli amici comm. Giuseppe Barillari e William Lusenti. Chiedo scusa per l'omissione di qualche nominativo.

Telegrammi e numerose lettere di condoglianza sono giunti alla vedova. La presidenza ha mandato per prima una lettera di cordoglio. Con la dipartita di Lusetti il Gruppo Reduci della Tagliamento perde il più valido collaboratore, il più autorevole rappresentante della Legione in Emilia. Carlo è stato sin dalla costituzione del Gruppo il più vicino al comandante Silvio Margini e quindi al sottoscritto. Più volte al mese mandava alla Presidenza la sua particolareggiata relazione. A Lui facevano capo tutti i Reduci, gli Amici ed i Familiari. Era sempre disponibile e tempestivo in ogni suo intervento. Aveva il dono dell'organizzazione, sicchè si deve a Lusetti il successo di tutte le adunate della Legione.

Organizzò sempre con fervore e passione le cor-

riere ed i pulman, che portarono tutti gli Emiliani ai raduni nelle varie località. Fu sempre presente con i reduci a Cargnacco ed a Latisana per il nostro Calendimaggio. Intensa fu la sua corrispondenza con don Biasutti, di cui raccolse sempre tutti gli appelli. Si deve a Lusetti la generosa raccolta di offerte che affluivano alla Presidenza. Quanto mai attivo e proficuo il suo intervento in occasione di raccolte particolari, quali quella per l'erezione del monumento della Maddonnina della Tagliamento in Latisana e quella per il mosaico nel tempio di Cargnacco. Sportivo ed aperto all'amicizia, fu sempre l'animatore di ogni iniziativa.

Animo generoso, sul fronte russo si comportò da valoroso e fu sempre vicino al Comandante Margini nei momenti più difficili. Semplice graduato, svolse più volte le funzioni di sottoufficiale, avendo il coraggio e la preparazione per condurre una squadra in combattimento. Non si risparmiò mai: durante il periodo in cui fummo a riposo a Makeiewka, Egli seguì don Biasutti a Mikailowka per prestare la sua opera nell'erezione di quel grande nostro cimitero di guerra. In Lui era innata la pietà a complemento del suo coraggio.

Quando, alla morte del nostro cappellano, lo invitai a mandarmi qualche suo particolare ricordo di don Biasutti, Carlo mi rispose che non si sentiva all'altezza «di parlare di un Santo». Ma nelle poche righe che mi fece giungere mise in luce la sua profonda pietà, ricordando «con quanto amore il Cappellano (ed io aggiungo e Lui!) ricomponeva nelle tombe le spoglie dei nostri Caduti. Sotto la guida del cappellano, raccolse allora alcuni oggetti trovati nelle tasche dei Caduti, che furono spediti e comunque fatti pervenire ai familiari.

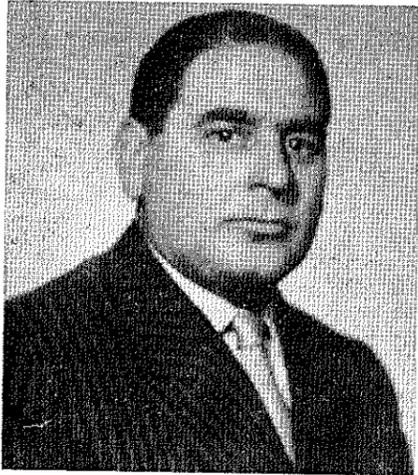
Se è stato difficile per Lusetti parlare di quel Sant'Uomo che fu il nostro cappellano, non è ora facile per me ricordare e tramandare la memoria dell'amico Carlo! E' certo però che anche se oggi non so dire di Lui, la sua memoria resterà sempre viva in noi sopravvissuti, che sentiamo la Sua mancanza.

Gli amici ed i reduci di Reggio hanno raccolto quanto Lui conservava della Legione: hanno preso in consegna il Labaro che Egli custodiva con tanto amore. Ora in comunione d'intenti continueranno l'attività che Egli ha svolto per lunghi anni, vivificando così la memoria di Lui. Alla vedova, che lo assistette con tanto amore ed ai familiari tutti rinnoviamo le più profonde condoglianze. Confortiamoci al pensiero che ora per Lui rifugge la Luce Eterna dei Cieli e che Lassù ha trovato i tantissimi amici della Legione.

TOMADINI ELIO

Accolto in una casa di riposo a Caorle, dove vive una figlia, e ricoverato all'Ospedale di Portogruaro, è colà deceduto il 12 ottobre il Caposquadra TOMADINI Elio, da Udine, Classe 1907.

Il Tomadini era giunto in Russia nell'aprile 1942 con il primo scaglione di complementi ed era stato arruolato nel 63° Btg. Fece tutta la campagna di Russia e rientrò in patria, dopo la lunga ritirata. Riprese come capo operaio e maestro d'arte il suo lavoro in una falegnameria, distinguendosi per la sua capacità e preparazione. Anche sul fronte russo s'era messo in vista per il suo coraggio e per la capacità di comando. Fu sempre attaccato alla Legione, legato da amicizia



7 - VICENDA DI LEOPOLI

Nell'ultimo numero (Pasqua 1987) di questo foglio e durante l'assemblea di Latisana ho espresso il nostro parere sulla presunta strage di 2000 soldati italiani compiuta dai Tedeschi a Leopoli. Con certezza abbiamo affermato che i sacrificati non potevano essere soldati del CSIR o dell'ARMIR, ormai rientrati in Patria all'epoca della supposta strage. Il Ministero della Difesa, come tutti sapete, ha nominato una Commissione per far luce sulla notizia propagandata dalla stampa russa, affidandone la presidenza ad un sottosegretario dello stesso Ministero.

Il giornale «Il Reduce d'Africa», magistralmente diretto dal dott. Fernando Feliciani, Presidente dell'ANRRA (Ass. Naz. Reduci e Rimpatriati d'Africa) nel numero del luglio 1987, riportando la Cronaca del raduno Nazionale ANRRA, svoltosi in Tirrenia di Pisa (23-24 maggio 1987), ha riportato il parere di uno dei membri della suddetta Commissione, cioè dell'avv. Giuseppe PRISCO, uno dei più noti avvocati del foro milanese ed italiano, reduce di Russia, dove combatté col grado di Sottotenente degli Alpini nel Bat. «L'Aquila» della divisione Julia. È un fortunato e valoroso superstite del suddetto battaglione, se si pensa che del detto reparto ritornarono 3 ufficiali su 53 e 159 alpini su 1650.

Riporto i passi più importanti della testimonianza dell'avv. Prisco: «La Commissione, i cui poteri dovrebbero ormai essere decaduti, o quasi, visto l'andamento delle vicende politiche, è stata formata da elementi impreparati». Ad esempio, come riferisce l'avv. Prisco: «certo prof. Giuntella sosteneva - nella sua qualità di interrogante - che nel luglio 1942, sul Fronte Russo i Tedeschi fucilarono gli Italiani». Noi che allora eravamo in Russia e che in quel periodo combattevo sul Don a fianco dei Tedeschi smentiamo tale dichiarazione assolutamente falsa.

Osserva, in proposito il Prisco: «[È] facilmente dimostrabile l'assurdità di una simile affermazione, visto che in quella data in Russia si sperava di arrivare a Stalingrado e che in Africa Settentrionale la meta era Alessandria d'Egitto. Non ci sarebbe stato nessun motivo fra alleati all'epoca in ottimi rapporti». «Le risultanze della Commissione - continua l'avv. Prisco - forse troppo precipitosamente costituita sotto la pressione dell'opinione pubblica, sono state che nel lamentato eccidio non c'entrava alcun reparto dell'ARMIR, cioè dell'Ottava Armata Italiana, che si sciolse definitivamente a Firenze il 17 agosto 1943 con l'arrivo dell'ultimo gruppetto di provenienti dell'URSS».

Purtroppo in questa Commissione se ne sono sentite di tutti i colori: i Tedeschi che radunano da tutta Europa italiani per eliminarli nelle lontane Leopoli, luogo di matanza, quando ancora si combatteva fianco a fianco.

In quella città c'era lo Stalag 328 dove successivamente sono stati deportati italiani: di alcuni di essi Prisco fa i nomi perché li ha interrogati personalmente nel tentativo di stabilire un minimo di verità: Zola Ceresini di Argegno, il prof. Allorio, l'avv. Montocchio di Milano. Concordeamente hanno dichiarato che non stavano bene - come tutti gli internati - ma di nascosto avevano aiuto dai Polacchi

intima con tutti i reduci di Udine e da stretti vincoli di parentela col reduce comm. Primo Molino. È stato sepolto a Udine il 14 ottobre ed ai funerali hanno partecipato tutti gli udinesi con a capo Molino, Carrer, Baulino ed altri.

Perdiamo un amico sincero, un lavoratore indefesso, un maestro d'arte esperto, un legionario, cui è andato tutto il nostro rispetto e al quale non verrà meno il nostro ricordo. A tutti i familiari ed in ispecie alle due figlie vanno le nostre sentite condoglianze.

perché Leopoli allora apparteneva loro: riuscivano anche a commerciare qualche oggetto per sopravvivere meglio.

Quando i Tedeschi arrivarono in quella città furono accolti con entusiasmo ma commisero l'errore di non contraccambiare la buona disposizione della popolazione, che non tardò ad accorgersi che il trattamento dei nuovi occupanti non era dissimile da quello che le Autorità Centrali Russe avevano in precedenza loro riservato. Sembra invece che fossero ben disposte verso gli Italiani, che in realtà affluirono numerosi, con esclusione di quelli dell'ARMIR, come si è detto.

Da tutti gli interrogati è emersa una testimonianza univoca: in quel campo di concentramento di Leopoli non ci sono state fucilazioni tra gli Italiani sino al 18 gennaio 1944, tranne forse qualche raro caso di tentativo di fuga non riuscito. In precedenza c'erano state eliminazioni di ebrei, polacchi o russi. Il militante di sinistra Nuto Revelli, anch'egli facente parte della Commissione e più volte scontratosi, per divergenza di opinioni, con l'avv. Prisco, si era presentato in Commissione con un numero del periodico «L'Alba», foglio degli Italiani internati in Russia, aderenti al Comunismo, datata 30 dicembre 1944, per dimostrare presunte atrocità tedesche. Senonché l'avv. Prisco lo aveva prevenuto munendosi di una copia della stessa «Alba» in data febbraio 1943, nella quale si diceva che i Russi avevano fatto prigionieri 74.000 Italiani, dei quali ben pochi sono ritornati. Sono i Russi, afferma vibratamente Prisco, che devono rispondere di decine e decine di migliaia di morti e tendono quindi ad imbrogliare le acque con dichiarazioni che sono facile esca per alcune frange politiche e fonte di preoccupazione per coloro che intendono mantenere posizioni acquisite, in qualsiasi settore.

Dietro decisione della Commissione è stato incaricato il nostro Addetto Militare a Mosca di andare a Leopoli allo scopo di consultare i documenti ufficiali: non gli è stato concesso. Alle sue proteste («ma allora perché quegli dell'Agenzia TASS hanno potuto consultarli?») gli è stato risposto che nessuno di quell'Agenzia aveva consultato documenti.

A loro parere il servizio giornalistico era basato su testimonianze ed ipotesi di giovani del luogo.

L'avv. Prisco conclude che a suo parere, «eccidi e stragi ce ne saranno stati lì ma prima dell'8 settembre, prima del 25 luglio, nel 1941, quando i Russi hanno fatto un'invasione e non distinguevano tra Polacchi che volevano resistere, tra Russi stessi che si opponevano, tra Ebrei che tentavano di salvarsi: sarà ben difficile, a distanza di tanti anni, poter stabilire qualcosa di preciso anche se si riportassero alla luce quei miseri resti».

Del resto quando si lancia un'accusa si ha l'onere della prova: non deve accadere il contrario, come nel nostro caso: d'altronde non avremmo, come si è detto, possibilità di accedere in URSS alle fonti ufficiali. Siamo andati a Praga a consultare gli archivi della SS, che chissà perché sono lì custoditi; a Varsavia abbiamo potuto vedere testimonianze di eccidi di ben maggiori proporzioni e tentato

di raccogliere testimonianze su quello presunto di Leopoli.

Una donna in lacrime ci ha descritto la fucilazione di un suo amore italiano, in Leopoli; nel corso delle successive ricerche il «defunto» si è presentato per dire che in realtà era fuggito per spezzare un legame divenuto imbarazzante essendo già sposato in patria. Molte testimonianze si sono dimostrate inattendibili: figurano in quell'elenco gente deceduta successivamente in Italia per cause belliche o altro. Addirittura numerosi Trentini della Guerra 15/18 allora di cittadinanza tedesca».

Il Ministro della Difesa Spadolini ha detto in Commissione che i Russi non fanno niente senza uno scopo e, secondo l'avv. Prisco, il vero compito della Commissione è

8 - RICORDI

Nella ricorrenza del Natale voglio ricordare due episodi, due fatti d'arme, ai quali non si diede la dovuta importanza in nessuna pubblicazione riguardante la «Tagliamento». Sono due fatti d'arme che particolarmente stanno a testimoniare il valore del 63°, del 79° Btg. e anche del 18° del 3° Rgt. Bersaglieri.

18 gennaio 1942

Dopo la conquista di Woroscilowa effettuata dal 63° Btg. il 28 dicembre 1941, il nostro reparto, pur ridotto nei ranghi, è lasciato solo a presidio dell'importante posizione, cuneo inserito nel sistema difensivo russo di fronte a Nikitino, uno dei capisaldi più importanti della linea nemica.

Il kolkos di Woroscilowa è soggetto ad un incessante bombardamento diurno e notturno, sicché i legionari sono costretti a stare intanati nelle postazioni e nelle poche case o meglio nei ruderi di case ed isbe ancora rimasti in piedi.

Chi esce dalla postazione o solamente solleva il capo viene colpito da bombe di mortaio o sventagliate di mitraglia. I Russi non risparmiano munizioni.

La vita è diventata impossibile, giacché giorno e notte, appena cessato il bombardamento, dobbiamo rintuzzare gli attacchi di forti pattuglie nemiche, che si avvicinano ai nostri avamposti, scavati davanti alle case. Dobbiamo rintuzzare tre o quattro attacchi al giorno. Il freddo è sempre intenso; il termometro oscilla costantemente tra i 25 ed i 40 gradi sotto zero; si susseguono continuamente tempeste di neve o soffia un vento siberiano che ti toglie il fiato. I viveri arrivano a singhiozzo sulle slitte condotte da conducenti veramente eroici.

Per raggiungere Woroscilowa si debbono percorrere sei-sette Km di landa deserta, sicché il rancio, quando arriva, è ormai freddo, ghiacciato: si fa fatica ad aprire i coperchi delle marmitte. I rifornimenti giungono saltuariamente giacché anche per giorni il nostro presidio è circondato dai Russi. Per giorni rimaniamo isolati, collegati solamente a mezzo della radio delle pattuglie OC. Primaria importanza poi si dà al rifornimento delle munizioni. Il Comandante Zuliani chiede inutilmente il cambio. Anche i feriti vengono smistati saltuariamente. Le spoglie dei caduti nostri e russi vengono accatastate a riparo dei muri diruti, essendo difficile il loro trasporto nelle retrovie ed ancor più impossibile scavare delle fosse per seppellirle.

Dal 29 dicembre i Russi ci hanno sempre attaccato solamente su tre lati, mai a sud, nella tema di essere loro stessi sorpresi alle spalle da un supposto nostro presidio della quota 331,7, che chiude Woroscilowa a circa due Km dalle ultime case del kolkos.

Ma la notte del 18 gennaio i Russi, avendo intuito che la quota 331,7 non è più presieduta, ma che è stata abbandonata e da noi e dai Tedeschi, si portano alle spalle del nostro presidio, fronte assolutamente sguarnito d'armi. Vi vigilano solamente due o tre uomini di vedetta. In quella notte su quel tratto sono di guardia tre legionari comandati dal vicecaposquadra Truant. È un legionario esperto ed intelligente; ha fatto la campagna d'Africa e per due anni ha combattuto in Spagna. Conosce l'importanza del suo compito. La notte è buia e silente. Dall'imbrunire i Russi non hanno, stranamente, più sparato su Woroscilowa. La quiete e la calma possono aver conciliato il sonno ai legionari. Ma il Comandante Zuliani e i suoi ufficiali sono

quello di trovarlo. Ma anche quello di vigilare affinché non vengano diramate a livello nazionale notizie false e tendenziose, come quella veramente colpevole della RAI per un servizio fatto a Leopoli ad un certo fantasioso Damato dichiarato antifascista che all'epoca dei fatti però risiedeva a Napoli ed aveva soltanto diciassette anni.

In sostanza, accedere alle Fonti Ufficiali è stato possibile (a Prisco) sia in Germania, dove esiste un Archivio del Don, che presso i nostri Ministeri della Difesa e degli Esteri. Unica differenza: i Tedeschi ci hanno fornito le fotocopie dei documenti gratis, mentre il Ministero degli Esteri ha fatto pagare a quello della Difesa cento lire per ogni fotocopia.

vigili: a turno ispezionano le linee, per incoraggiare i singoli gruppi. Truant ad un certo momento sente un tintinnio d'armi: aguzza l'occhio ed intravede nell'oscurità delle sagome che si muovono. È difficile scorgere degli uomini, giacché i Russi vestono delle tute bianche, che si confondono con il terreno innevato.

Ma ormai è certo che vi sono degli uomini che strisciando passano e ripassano su tutto il fronte: debbono essere degli ufficiali che danno degli ordini. Si sono portati sotto la nostra linea; sono ormai a non più di cento metri. Truant non ha più dubbi: corre, si precipita nel rifugio dove c'è il comandante Zuliani, cui riferisce quanto ha visto. I due legionari rimasti di vedetta, su comando di Truant, sparano qualche colpo di fucile. Zuliani si porta allo scoperto, intuisce il pericolo ed a mezzo del telefono e inviando alcuni ufficiali e sottufficiali alle singole postazioni dà il preciso ordine di capovolgere tutte le armi a sud.

A mezzo della pattuglia OC ordina l'intervento dell'artiglieria del Gruppo Borghini su precisi punti, che fortunatamente erano stati preventivamente convenuti. Tutto si svolge con la massima puntualità e celerità nel giro di mezzo minuto o forse anche meno. Si scatena sui Russi un fuoco nutrito di mortai, di cannoni da 47/32, di mitraglie e di fucili mitragliatori. Tutti gli uomini si sono schierati sul fronte sud. I Russi vengono sorpresi dal nostro intervento imprevisto, proprio nel momento in cui stavano per lanciarsi all'assalto. Sono presi dal panico e si ritirano in disordine, lanciando dei razzi rossi. Su di noi si scatena allora da Nikitino un fuoco intensissimo di mortai e cannoni, che ci impedisce di gettarci all'inseguimento dei Russi in fuga. Il bombardamento nemico è rabbioso, distrugge il grande capannone di sinistra, che sinora era rimasto quasi intatto e finisce di demolire altre costruzioni, poveri nostri ricoveri. Durante il bombardamento cade il capomanipolo Luca Sandrigo di Aquileia ed altri due legionari; una ventina sono i feriti e molti i congelati.

Ma il miracolo è avvenuto grazie all'intervento di Truant ed a quello provvidenziale, intelligente e tempestivo del comandante Zuliani. Un attimo d'incertezza ed i Russi ci sarebbero piombati alle spalle, ci avrebbero sorpresi nel dormiveglia e tutti noi saremmo finiti prigionieri. Fortuna? No! Esperienza di legionari e capacità del Comandante. Il 63° Btg. è salvo! Zuliani continua a tempestare il Comando di Legione, di Settore e di Divisione per il cambio.

Il Console Nicchiarelli, su consiglio dello stesso gen. Marazzani, Comandante della Div. Celere PADA, si porta direttamente dal gen. Messe per chiedere il cambio degli eroici legionari del 63° ormai tutti semiassiderati, immobilizzati da attacchi febbrili, sfiniti dalle fatiche e dalla fame. Ora il Comando della Divisione e particolarmente il Col. Lombardi, vice comandante della PADA e responsabile del nostro settore, hanno compresa la nostra situazione. Piovono gli elogi degli alti comandi e finalmente il 20 gennaio il 63° Btg. ha il cambio; vengono a sostituirci i bersaglieri del 18° Btg. del 3°. Il nostro battaglione è stato in linea, a Woroscilowa, per quasi un mese: dal 28 dicembre 41 al 20 gennaio 42. I Tedeschi hanno il cambio ogni 24 ore, le pattuglie OC ogni 12 ore. Noi siamo rimasti in linea quasi un mese in condizioni disperate!

Ma i comandi nostri superiori hanno compreso il pericoloso corso? Non del tutto. Solamente noi che fummo i protagonisti del fatto d'armi abbiamo avuto la netta sensa-

zione del gravissimo pericolo: se fossimo stati travolti, sarebbero stati con noi travolti i presidi di Mikailowka e di Ivanowki e si sarebbe aperta la strada verso le retrovie. I Russi avrebbero potuto cogliere quei risultati che non avevano raggiunto il 25 ed il 26 dicembre!

25 gennaio 1942

Il 20 gennaio 1942, il XVIII Bersaglieri, ridotto allo stremo, sostituisce il 63° a Woroscilowa. Tiene la posizione per 68 ore, giacché alle 14,00 del 22 i bersaglieri, sotto la pressione di ingenti forze russe, abbandonano «il buco». Ma il gen. tedesco Sturm, che comanda l'intero settore non intende perdere l'importantissima posizione ed ordina che lo stesso XVIII battaglione, rinforzato da una compagnia di formazione del 79° della Tagliamento (compagnia che riunisce i resti del 79°) riprenda Woroscilowa. Questo gruppo d'attacco passa a sua disposizione ed agli ordini diretti del magg. Pizzonka. Il 63° Btg. a riposo a Mikailowka viene trasferito a Orlowka-Ivanowka, quale riserva divisionale. Il piano d'attacco, predisposto dal Vice Comandante della PADA col. Lombardi, che conosce perfettamente il «buco di Woroscilowa» e la situazione, viene all'ultimo momento ed inopportuno modificato dal magg. Pizzonka. Questi dispone che la compagnia del 79°, agli ordini del centurione Pessina (della mitraglieri) e del Capomanipolo Cristofoli attacchi sulla sinistra del XVIII, che agirà al centro. Il XVIII è comandato dal Ten. Col. Giuseppe Nigra, giunto appena tre giorni prima dall'Italia per sostituire l'eroico magg. Ercolani, rimpatriato per le gravi ferite ricevute durante la Battaglia di Natale. Gli ufficiali subalterni sono: il capitano Aldo Tedeschi, i Tenenti: Guglielmo Taralli (med. d'oro) e Fermo Roggiani (storico del Corpo dei Bersaglieri: «Storia dei Bersaglieri d'Italia, Archetipografia di Milano Spa - 1973) ed il Sten. Amedeo Rinaldi. È con loro il cappellano Davoli, che da pochi giorni ha sostituito l'eroica ed emblematica figura di don Mazzoni, caduto a Natale (due volte decorato di med. d'oro). Padre Davoli non avrebbe dovuto partecipare al «colpo di mano», come chiamano quest'operazione i superiori comandi. Ma Egli aveva detto al Col. Caretto: «Il mio posto, Signor Colonnello, è con il battaglione più impegnato». Ed il suo impegno fu totale, assoluto: sparì durante l'attacco e fu dichiarato disperso. Ricorda Roggiani nel suddetto volume alle pagg. 305-306: «Camminano, tutti questi spettri di ghiaccio, nella notte, cercando di vincere subito il rigore di una tem-

peratura che sembra persino assurda, fuori di ogni limite dell'intelligenza umana. Il cupo silenzio della notte dantesca, illuminata da un poco incantevole tremolio di qualche stella è solo rotto dallo scricchiolio che gli scarponi provocano sulla traccia del sentiero che a malapena si scorge. E l'alba di una così fosca notte coincide purtroppo con il sacrificio di altra gente di Carretto e di Niechiarelli che va consapevolmente incontro ad un troppo facile destino di inutile morte... Alle prime luci del giorno, la "buca" di Woroscilowa è un avello subito per il tenente colonnello Giuseppe Nigra, un valoroso vecchio soldato del Carso che ha preso il Comando del "XVIII" da soli tre giorni; per il bravo capitano Aldo Tedeschi, per il sottotenente Amedeo Rinaldi, per don Davoli, il cappellano che ha dentro di sé lo spirito di don Mazzoni. Altre decine e decine di bersaglieri che sfidano senza speranza ogni assurdità seguono il tenente Guglielmo Taralli, che primo e ultimo continuerà a scagliare, fino alla morte, le sue bombe. Fino al suggello di quel diploma di ardimento e di coraggio, ben definito un giorno nella sua morte, nel suo cuore, nella sua volontà, nel suo amore per la bandiera del suo reggimento».

Il 79° raggiunge il suo obiettivo ed occupa le case a nord di Woroscilowa. Il XVIII, il «Battaglione Martire», come lo chiama Caretto, dopo tre assalti al grido di «Savoia, Savoia, Terzo, Terzo», perduti tutti gli ufficiali, eccezion fatta per il Roggiani, deve ripiegare, costringendo a mollare la posizione duramente conquistata anche il 79°. Di fronte all'immensa ondata russa, che contrattacca, Woroscilowa è nuovamente e per sempre abbandonata. Gli ultimi uomini del 79° e del XVIII che proteggono la ritirata cadono in disperati corpo a corpo a colpi di pugnale ed alla baionetta. Il 79° ha perduto due ufficiali, tre gruppi di bredda ed una ventina di legionari, il XVIII ha lasciato nella steppa una cinquantina di bersaglieri.

Il Ruolino di Roggiani - un quaderno russo di scuola elementare con la copertina in caratteri cirillici, è la testimonianza sacra ed indiscutibile delle perdite del XVIII.

Il 25 dicembre 1941 il battaglione contava 742 bersaglieri: in condizioni disperate un centinaio andò all'attacco di Woroscilowa il 25 gennaio 1942; al 28 gennaio successivo, all'ultima annotazione del ruolino presenti sono 36.

Aveva ragione il col Caretto di chiamare il XVIII «il Battaglione Martire». Conclude il Roggiani, parlando dell'azione su Woroscilowa: «Un sacrificio che, successivamente, sarà giudicato del tutto pleonastico e ben evitabile, solo che, certo razionalismo, venisse qualche volta in soccorso, contrapponendosi ad ambizioni di parte».

9 - INCONTRI

a) 22 AGOSTO 1987 - VILLA VICENTINA

Il reduce SANDRI Ruggero, «il miracolato» da don Biasutti, residente da vari lustri a Colonia (Germania Occ.), è ritornato anche quest'anno a Villa Vicentina (UD), suo paese natale, per trascorrere un periodo di ferie.

Sabato 22 agosto i reduci di Cervignano del Fr. si son portati a Villa Vicentina per passare qualche ora con l'amico Ruggero. C'erano Del Piccolo Egone, Del Piccolo Francesco, Miceu Guido, Pacco Giorgio e Tomasin Guglielmo. Alla simpatica riunione ha partecipato anche un figlio del defunto M.o cav. Secondo Del Bianco. Abbiamo ricordato che il 20 agosto 1942 il Del Bianco era rimasto gravemente ferito ad una gamba, per cui, dopo le prime cure ricevute negli ospedali militari di Russia, era stato rimpatriato ed accolto nell'ospedale di Riccione. Allora il figlio (qui presente), di appena tre anni, aveva fatto visita, insieme alla mamma, al papà che praticamente ancora non aveva conosciuto o per lo meno non ricordava. Del Bianco era partito per la Russia quando il figlio aveva appena un anno.

Naturalmente abbiamo ricordato e rivissuto tanti episodi dolorosi ed anche lieti della lunga campagna di Russia: ognuno aveva qualche particolare da raccontare: momenti ancor sempre vivissimi nella memoria.

Il discorso è caduto su tanti amici, che attualmente sono infermi, ai quali abbiamo mandato il nostro augurio di salute. Non abbiamo dimenticato tanti, tanti carissimi amici caduti in Russia o spentisi in questo dopoguerra.

In particolare abbiamo rivolto il nostro memore pensiero a quattro reduci che riposano nel cimitero di Villa Vicentina: il Ten. Avv. Rodolfo Verzegnassi, il M.o Del Bianco Secondo, Sandri Fausto e Cortini Giovanni.

L'incontro s'è chiuso verso le 19 al canto nostalgico di alcune belle villotte friulane: c'è stata qualche stonatura, che ha momentaneamente irritato il corista Guglielmo Tomasin, che possiede ancora una bella voce intonata.

Il canto ci ha ricordato il bel coro diretto in Russia dal M.o Del Bianco, coadiuvato dal M.o Antonio Fritsch: quante volte, nei momenti più tristi, avevamo scacciata la nostalgia dei nostri paesi, sollevando l'anima col canto. Il nostro coro era veramente un bel complesso. Davano particolare vita e forza ad esso Tomasin, Pacco, Miceu ed i cari defunti amici Magrin Giuseppe e Bertogna Eugenio, rapiti al nostro affetto troppo presto!

Prima di lasciarci, ci siamo abbracciati fraternamente ed abbiamo alzato i calici scambiandoci l'augurio di rivederci la prossima estate, quando Sandri Ruggero ritornerà a Villa Vicentina. Che il Signore ci conceda la grazia di rivederci tutti in buona salute!

b) 5 SETTEMBRE - FORGARIA

Come annunciato nell'assemblea del 3 maggio a Latisana, il 5 settembre ci siamo portati a Forgaria, per ricordare mons. Biasutti, le cui spoglie riposano in quel camposanto. Abbiamo assistito ad una S. Messa celebrata dal

parroco don Felice Snaidero in suffragio dell'anima del nostro cappellano.

Noi, credendo nel Cristo Redentore e Giusto, pensiamo che l'anima di don Biasutti, da noi ritenuto un Santo, non abbia bisogno di particolari suffragi. Sicché durante la S. Messa abbiamo a Lui rivolta la preghiera di confortare i nostri reduci che sono afflitti da gravi malattie. Abbiamo in particolare ricordato nelle nostre preghiere la nostra madrina prof. Marianna Azzolini, pregando che Iddio, per intercessione di don Biasutti, lenisca le sue gravi sofferenze.

Ai piedi dell'altare abbiamo posto una bella pianta di girasole, ricordando che tanti nostri Caduti sono stati sepolti «sotto la pietà» dei girasoli. Così un'altra pianta l'abbiamo deposta, insieme ad un bel mazzo di fiori, sulla tomba dell'amato nostro cappellano. Recitata la Preghiera del Legionario ed un De profundis abbiamo salutato don Biasutti e ci siamo portati a pranzo a S. Daniele. Ci hanno onorato alla mensa con la loro presenza don Felice Snaidero ed il rag. Giovanni Biasutti, nipote di monsignore. Sono intervenuti i legionari: cav. Basilio Petiziol, Vazzoler Cornelio, Zamper Girolamo, il Ten. Gabriele Mancini, che con la signora ha organizzato il convegno: erano ancora presenti le nostre amatissime patrone: Italia Todisco, Annamaria Marianini - De Vittor, la sig.ra Mancini e la sig.ra Rosi Petiziol e gli amici: prof. Dino Peresson, Del Zotto Giovanni della Leonessa ed Isidoro Jordan, reduce di Spagna e della Balcania. Naturalmente era presente la nostra mascotte: geom. Antonino Zuliani, che sta avviandosi alla laurea in scienze commerciali.

A cura del «Circolo Culturale "Mons. Guglielmo Biasutti"» è stata distribuita ai reduci la pubblicazione fatta stampare dal suddetto Circolo della Commemorazione da me tenuta il 23 febbraio 1987, nel secondo anniversario della morte del nostro cappellano: «Don Guglielmo Biasutti - Uomo di Dio tra i soldati in guerra».

Quando mi saranno consegnate altre copie della Commemorazione, potrò spedirla a chi vorrà chiederla. Pregherò di rifondere le sole spese postali.

10 - LEGIONARIO CHE SI FA ONORE

Ho avuto il piacere altre volte di segnalare il nominativo di qualche legionario che si fa onore. Questa volta debbo segnalarvi il Ten. Alessandro Galeazzi da Lecco, uno dei più noti filatelici d'Italia. Recentemente era venuto a San Daniele del Fr. per partecipare ad una mostra: aveva in quell'occasione visitato l'amico reduce Ten. M.o Gabriele Mancini: insieme mi avevano mandato un saluto.

Il 19 e 20 settembre s'è svolta a Lecco la «XIX Mostra Filatelica "Città di Lecco"». Essa è una delle più impor-

11 - LA LEGIONE VIVE

Cerchiamo di mantenere sempre VIVA LA LEGIONE. Sono sempre cordiali i noti rapporti con i reduci della Divisione «Torino», tramite il bravissimo segretario cav. Salvatore Scintu.

Siamo collegati con la Presidenza dell'Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia, con sede in Milano, via Burigozzo, 4/a. Naturalmente più che mai vivi sono i nostri rapporti con la Presidenza dell'Ass. Ital. Reduci e Rimpatriati dall'Africa, presieduta dal mai abbastanza lodato dr. Fernando Feliciani.

Vivissima è la nostra amicizia con la Federazione Nazionale Arditi d'Italia, presieduta dal reduce di Russia Gen. C.A. Vittorio Luoni. Più che mai cordiali sono i nostri rapporti con la Ass. Naz. Volontari di Guerra, giacché molti nostri legionari sono stati Volontari in A.O.I., in Spagna e nell'ultimo conflitto.

Soprattutto curiamo la corrispondenza con i reduci del Rgt. ALPINI TAGLIAMENTO: essi, perpetuando il nostro nome, hanno combattuto valorosamente, al comando del Col. Ermacora Zuliani (il nostro «MACHE», già comandante del 63° Btg. in Russia), a difesa del confine

e) 20 SETTEMBRE: GIORNATA DEL DISPERSO - CARGNACCO

Anche quest'anno si è celebrata a Cargnacco, a cura di don Caneva, «La Giornata del Disperso».

Il rito s'è svolto secondo il programma ormai collaudato da anni.

Ore 10.30 - Onori ai Caduti e deposizione di corone ai 12 Cippi dedicati alle grandi unità che operarono sul fronte russo.

Ore 10.40 - Parole di saluto del presidente dell'UNIRR di Udine: cav. uff. Enzo Mascherin che presenta l'oratore ufficiale. Commemorazione del prof. Vittorio Bozzini, reduce, ex prigioniero;

Ore 11.00 - Santa messa celebrata dal Vescovo Ausiliare di Udine insieme a tre cappellani reduci di Russia.

Ore 11.45 - Deposizione di una corona d'alloro sulla tomba simbolica del Caduto Ignoto nella cripta del Tempio.

Commoventi sono stati i discorsi dell'oratore ufficiale e del vescovo ausiliare di Udine. Numerosa la folla di reduci e familiari convenuti da tutta l'Alta Italia.

Tra i nostri legionari abbiamo notato: il comm. Primo Molino, che rappresentava il Nastro Azzurro di Udine e Baulino Francesco, Guido Miceu, Giorgio Pacco, Lingueri Fausto e Domenico e gli Amici: Renzo Biggianti e Signora e Penz Giuseppe, nonché il sempre presente Bomben Isaia, figlio dell'indimenticabile Giorgio.

Abbiamo notato un numero minore di reduci. Purtroppo le file si vanno diradando. A don Caneva, che s'è completamente rimesso dal grave malanno che l'aveva angustiato durante l'inverno e la primavera, abbiamo portato il nostro saluto e lasciato un modesto importo per la corona deposta sul nostro cippo.

Particolare notato anche quest'anno: una mano ignota ha posto alla base del nostro cippo un magnifico mazzo di fiori. Debbo annotare tale particolare, perché solamente ed unicamente il nostro cippo aveva questo speciale omaggio floreale.

tanti d'Italia ed è curata dal Circolo Filatelico Lucchese, cioè praticamente dal nostro Galeazzi. La mostra era intitolata a «La filatelia e la Salute». Si è trattato di una selezione di pregiate tematiche di vari argomenti, alcuni dei quali richiamavano l'attenzione sulle malattie che maggiormente affliggono la nostra società ed impegnano la ricerca scientifica.

All'amico carissimo Galeazzi i nostri complimenti e l'augurio di poter continuare la sua bella attività.

orientale dal 1943 al maggio 1945. Così ci sentiamo vicini ai combattenti della divisione «Monterosa»: l'amico dr. Carlo Giacomelli, che a suo tempo fu arruolato nel 63° Btg., ci manda sempre il suo foglio di notizie. Non trascuriamo i contatti coll'ing. Lodoli, presidente dei reduci di Spagna.

Siamo sempre vicini a molti cappellani reduci dal fronte russo: a tutti abbiamo spedito «Le Prediche del Cappellano» che tutti hanno apprezzato.

Siamo onorati dell'amicizia che costantemente ci professa l'Ecc. Mons. Arrigo Pintonello, già Vescovo Castrense e dapprima Cappellano del C.S.I.R.

Per mantenere vivi i nostri rapporti con i Bersaglieri del 3° e del 6°, a fianco dei quali tante volte abbiamo combattuto in Russia, abbiamo fatto pervenire una modesta offerta al Presidente Regionale dell'Associazione Bersaglieri dott. Manlio Garofalo, per contribuire alla realizzazione di un mosaico che li ricordi nel Tempio di Cargnacco.

Sentiamo il dovere di mantenere questi fraterni e cordiali rapporti con eroici uomini e reparti per ricordare i nostri Caduti ed i nostri Dispersi.

12. ELENCO PER CITTÀ E PROVINCE DEI REDUCI

La mia proposta di pubblicare i nominativi dei Reduci della Legione ancor vivi è stata accolta con entusiasmo dalla maggior parte dei legionari. Ecco quindi l'elenco dei sopravvissuti. Così molti reduci, che in varie occasioni mi avevano chiesto l'indirizzo di alcuni compagni d'armi, possono conoscerne le residenze e prendere eventuali contatti.

ALESSANDRIA E PROVINCIA

CAPURRO Luciano - Villa Carazzola. Via Novi, 86 - 15060
BASALUZZO (Alessandria)
MANARA dr. Mario - Via Novella, 2, tel. 0131/355133 -
15040 PIETRA MARAZZI (Alessandria) o Via Privata
Ameglio, 7, tel. 0184/61840 - 18038 SAN REMO (Im-
peria)
RICCI Rocambole - Via Lanza, 6 - 15100 ALESSANDRIA

ANCONA E PROVINCIA

DE NARDO Beniamino - Via Marconi, 62 - 60018 MON-
TEMARCIANO
ORAZI Aurelio - Via S. Giuseppe, 14 - 60035 JESI

BERGAMO E PROVINCIA

BONAITA Giovanni - Via Piave 36 (Rione Valtese) - 24100
BERGAMO
GAMBATELLI Giuseppe - Via Tasso, 4 - 24027 NEMBRO
GIULIANI cav. Giovanni - Via Marconi, 15 - 24011 ALMÈ
PAPPALEPORE dr. prof. Nicola - Via Milano, 8 - 24100
BERGAMO

BOLOGNA E PROVINCIA

BIANCHETTI Gino - Via Puccini, 7 - 40062 MOLINELLA
BORGOMANERI Ubaldo, - Via S. Petronio Vecchio, 19 -
40125 BOLOGNA
DAL MONTE Luigi - Piazza A. Costa, 5 - 40023 CASTEL-
GUELFO DI BOLOGNA
LINGUERRI Fausto Domenico - Via Bucci, 77 - 40026
IMOLA
SELVA Francesco - Via Carpaccio, 7 - 40139 BOLOGNA
SOLIERI Giuseppe - Via Galliera, 11 - 40121 BOLOGNA
STRACCIARI Gino - Largo G.S. Molina, 7 - 40138 BO-
LOGNA

BOLZANO E PROVINCIA

FLORIAN Guglielmo - Via don Bosco, 6 - 39042 BRESSA-
NONE (Bolzano)

BRESCIA E PROVINCIA

AZZOLINI prof. Marianna - Via Marconi, 3, tel. 030/
9141388 - 25015 DESENZANO
DOMENEGHINI Pietro - Via Montiglio, 22 - 25043 BRENO
POLVEROSI dr. Giuseppe - Via Mantova, 38 - 25100
BRESCIA

CAGLIARI E PROVINCIA

MARANGIU m.llo cav. Macario - Via Piave, 6 - 09030
GHILARZA
PUDDU Noè - Via Napoli, 34 - 09045 QUARTU SAN-
TELENA

COMO E PROVINCIA

GALEAZZI cap. Alessandro - Via Cairoli, 22 - 22053
LECCO
MANZI cav. m.llo Ettore - 22010 CREMIA

26100 CREMONA

RONCO Renato - Via F.lli Cervi, 1
MULATTIERI Valentino - Via Giuseppina, 113

CUNEO E PROVINCIA

BOELLA Felice - 12050 S. GIUSEPPE (Castagnito)
FRACCHIA Serafino - Via Vignole - 12050 NIELLA BELBO

FERRARA E PROVINCIA

MANTOVANI Giovanni - Via XXV Aprile, 127 - 44100
FERRARA
PICCOLI prof. Benvenuto - Via Roma, 33 - 44039 TRESI-
GALLO (Formignana)
VITALI Lodovico - Via Bologna, 11 - 44046 SAN MARTINO
ZANELLATI Guido - Via Cristina, 23 - 44026 BOSCO
(Mesola)

FIRENZE

FONDI dr. Renzo - Via Farini, 10 - 50141 FIRENZE
VIGORITI avv. Luigi - Via Pellicceria, 8 - 50123 FIRENZE
VITALI avv. Giorgio - Via Condotta, 12 - 50122 FIRENZE

FORLÌ E PROVINCIA

CAVALLI Gino, - 47040 SALUDECIO
GHETTI Giulio - Via Buovi, 15 - 47015 MODIGLIANA
MERCATALI Antonio e Giovanni - Via Dante - 47011
CASTROCARO
RICCI Filippo - Via Ugolini, 55 - 47100 FORLÌ

GENOVA

CLEVA col. Marino - Via Martiri di Cefalonia - 16145
GENOVA

GORIZIA E PROVINCIA

BLASON rag. Corrado - Via Roma, 74 - 34075 PIERIS
D'ISONZO
STAFFUZZA dr. Bruno - Via Trento, 5 - 34170 GORIZIA

IMPERIA E PROVINCIA

BONELLI Nicola - Via Roma, 54 - 18039 VENTIMIGLIA
MALAGOLI Franco - Via Dante Alighieri, 40 - 18038 SAN
REMO

MANTOVA E PROVINCIA

ANDREUSSI dr. Francesco - Strada Mantovana, 49, tel.
0376/466154 - 46045 MARMIROLO
ANGLINELLI Francesco - 46020 PORTIOLO (San Bene-
detto Po)
BACCHI Giovanni - 46010 CAMPITELLO
BARBI Giuseppe - 46025 POGGIO RUSCO
CALZA Enrico - Via Birbesi - 46040 GUIDIZZOLO
GUARNIERI Silvino - 46047 PORTO MANTOVANO
MADELLA Cesare - 46040 RIVALTA SUL MINCIO (Ro-
digo)
MALDOTTI Luigi - Via D'Azeglio, 45/A - 46019 VIA-
DANA
MORI Alfredo - 46010 REDONDESCO
MOSSINI Mario - Via Madonna dell'Orto - 46100 MAN-
TOVA
NIGRISOLI Guerrino - Via S. Martino - 46010 REDON-
DESCO
PREVITI Aldo - Via Indipendenza, 53 - 46100 MANTOVA
VISIGNOLI cav. Vivaldo - Via Custoza - 46049 VOLTA
MANTOVANA
ZAMBERINI Giovanni - Via F.lli Cairoli - 46100 MAN-
TOVA

MILANO E PROVINCIA

BELLATO - GOBBO prof. Fortunato - Via de Marchi, 8 -
20125 MILANO
BONFANTE Augusto - Corso Sempione - 20052 MONZA
DE MARIA Dino - Viale Europa, 5 - 20052 MONZA
GRIPPA Mario - Ponte di Castagno, 25 - 20020 NOSATE

ORTOLINI Felice - Via Garibaldi, 33 - 20031 CESANO
MADERNO
PIGOZZI rag. Giulio - Via Caracciolo, 62, tel. 318591 -
20155 MILANO
PISONI Giulio - Via Villaresin, 24 - 20010 BUSCATE
RE PAOLINI Vittorio - Via Sicilia, 1 - 20015 PARABIA-
GO
RUSCONI Alfredo - Via Madonna del Grappa - 20025
LEGNANO

MODENA E PROVINCIA

BARBIERI Franco - Via Pordenone, 4 - 41049 SASSUOLO
BARBIERI Paolo - Vicolo Mole, 33 - 41049 SASSUOLO
CASTELLANI Bruno - Via de' Bononcini, 12 - 41100 MO-
DENA
GUERZONI Bruno - Via Provinciale Est, 34 - 41015 NO-
NANTOLA
PAVAROTTI Attilio - Via Maggi, 1 - 41012 CARPI
PIZZETTI Dorando - Via S. Salvatore, 26 - 41100 MODENA
ROSSI Francesco - Via 3 Febbraio, 7 - 41012 CARPI
TORREGIANI Aldo - Via XXV Aprile, 19 - 41032 CA-
VEZZO

80100 NAPOLI

NICOLELLA dr. Antonio - Via Ugo Palermo, 5

NOVARA E PROVINCIA

BORDIN Giannetto - Via Biroli, 6 - 28100 NOVARA
FRANZONI Ottorino - Via Roma, 119 - 28041 ARONA
MAZZONE Oreste - Via Piave, 3 - 28100 NOVARA

PADOVA E PROVINCIA

AGNOLETTO Amedeo - Via O. Guidi, 15 - 35100 PADOVA
BARZON Orfeo - 35020 PONTE SAN NICOLÒ
PEDRAZZINI Francesco - 35020 PONTECASALE (Can-
diana)
TONDELLO Umberto - Via don Bosco - 35030 TENCA-
ROLA (Selvazzano Dentro)

PARMA E PROVINCIA

BERTANI Guerrino - Via Gramsci, 33 - 43100 PARMA
BIANCHI Achille - Via Bertolotti, 2 - 43100 PARMA
FERRO Mario - Via Roma - 43019 SORAGNA
MINGIARDI p.a. Alberto - Via Fratti, 50 - 43100 PARMA
ORSINI BERNARDI PERINI prof. Roberto - Via Gram-
sci - 43100 PARMA
PERCUDANI Giuseppe - Via Olivieri, 6 - 43100 PARMA
TESSONI Ugo - Via Bologna, 28 bis - 43100 PARMA
ZANELLI Antonio - Via Pozzi, 1 - 43100 PARMA o 43026
SAN LAZZARO PARMENSE

PESARO E PROVINCIA

GAMBONI rag. Vincenzo - Via Giovannoni, 18 - 61035
PERGOLA (Pesaro)

PIACENZA E PROVINCIA

BARBIERI Pietro - 29021 BETTOLA
BERNARDI Lino - Via Beverora, 32 - 29100 PIACENZA
CALLEGARI Pietro - Piazza del Duomo - 29022 BOBBIO
CARVANI Ferdinando - Via Scalabrini, 33 - 29100 PIA-
CENZA
DAL POZZO Alfredo - Via Taverna, 25 - 29100 PIACENZA
DELLA TORRE Nereo - 29012 CAORSO
DORDONI Ettore - Via Veneziani, 6 - 29100 PIACENZA
FIOCCHI Luigi - Via Roma, 64 - 29027 PODENZANO
FUGAZZA Attilio - Via Buanorroti - 29012 CAORSO
FULCINI Giovanni - Via Pavese - 29010 SAN GIULIANO
(Castelvetro Piacentino)
MAZZONI Paolo - Via Genesio Bressani, 35 - 29017 FIO-
RENUOLA D'ARDA
NAZZANI Luigi - Piazza Colombo - 29021 BETTOLA
PARMIGIANI Rinaldo - 29010 CASTELNUOVO FOGLIA-
NI (Alseno)
PELLACANI Gaetano - Via Benedettine, 30 - 29100 PIA-
CENZA

POZZOLI Renato - Via Dante, 47/e - 29100 PIACENZA
SARTORI Emilio - Via Sansone, 17 - 29100 PIACENZA

PORDENONE E PROVINCIA

BIASI Nicolò - 33080 - FIUME VENETO
BIGATTIN Alessandro - 33073 CORDOVADO
BORTOLUZZI comm. Edimiro - Via Cavallotti, 12 - 33170
PORDENONE
BOSCAROL Giovanni - Via S. Marco, 44 - 33080 CA-
STIONS (Zoppola)
CANDIDO Giuseppe - 33082 AZZANO DECIMO
CARDIN Narciso - Via Paganini, 9 - 33084 CORDENONS
DE BENEDET Luigi - 33084 CORDENONS
DEL BEN Pietro - Via Roma, 42 - 33082 AZZANO DE-
CIMO
DE NADAI (NADALI) Angelo - 33170 VALLE NONCEL-
LO (Pordenone)
ENDRIGO Pietro - 33084 SLAVONS (Cordenons)
FACCA Bruno - 33082 AZZANO DECIMO
MASCHERIN Agostino - Via Domanins, 63 - 33080 CA-
STIONS (Zoppola)
MASCHERIN Angelo - Via Roggiuzzole, 16 - 33170 POR-
DENONE
MELLINA cav. uff. Riccardo - Via Trieste, 84, tel. 656170 -
33080 MARSURE (Aviano)
PEGOLO Antonio - Via Villaorba - 33077 SACILE
ROS Massimiliano - 33084 CORDENONS
SANTAROSSA Alberto - 33080 FIUME VENETO
SANTAROSSA Pietro - Via Ina Casa, 5 - 33074 FONTA-
NAFREDDA
SIMEONI Giovanni - Via Piave, 18 - 33170 TORRE (Por-
denone)
VALERIANI Antonio - Via Nuova, 61 - 33076 PRAVIS-
DOMINI
VAZZOLER Cornelio - Via Sauro, 7, tel. 140171 - 33170
PORDENONE
VENTURINI Pietro - 33073 CORDOVADO
ZAMPER Girolamo - Via Mazzini, 45, tel. 22975 - 33170
PORDENONE

42100 REGGIO EMILIA

AICARDI Bruno - Via M. E. Lepido, 2
ALBERICI Gino - Via Leone Ginsburg - Zona Annonaria
BADODI Fernando - Corticella di Villa Bagno
BARBIERI Renato - Via Martiri del 1863
BERNARDI Alberto - Via M. Polo, 2
BIGI Celso - Via Marannotti, 15
BRAGLIA Italo - Via Mutilati del Lavoro, 9
CAMPANINI cav. Eolo - Via N. Sauro, 9, tel. 0522/72472
CASOLI Savinco - Viale Trento e Trieste, 5/2
CASTAGNETTI Ferruccio - Via G.B. Guattieri, 22
CASTAGNETTI Giovanni - Via Pradavena, 1
CERATI Enrico - Via Monte Valestra, 2, tel. 21880
CODELUPPI magg. geom. Leandro - Via Nobili, 9
COSCELLI Fernando - Via Sante Vincenzi, 12
DAVOLI Cesare - Via Rossena, 16
DAVOLIO Gino - Via Zandonai, 14/1
FRANCESCHI Silvio - Via Lenin, 13
FRANCHI Renzo - Villa Pieve Modolena
GOVI Romeo - Via Adua, 80
LUSENTI William - Via Volturino, 27
LUSETTI Secondo - Via Fiorini, 16
MARCHIGNANI Aldo - Via Mascagni, 6
MARGINI Rizziero - Via Manzotti, 22 - Bagno di Villa
Roncadella
MORELLINI Franco - Via Wibikji, 35
MORINI Otello - Via Digione, 5
MUNARI Giovanni - Via I Maggio, 48
PASINI Pietro - Via S. Michele, 25
PEDRONI Angelo - Via Cassoli, 9
PELLI Gino - Via don Pasquino Borghi, 6
POMA Amleto - Via Wibikji, 96, tel. 30031
RIVOLI Romeo - Via G.B. Vico, 194 - Villacella
TAMAGNINI Bruno - Via S. Carlo, 9
TEDESCHI Amos - Via Terrachini, 15
TERENZIANI Renzo - Via Nobili, 21
VEZZANI Dante - Via Franco Alfano, 10

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

AMBROGI Romeo - Via Taddei, 20 - 42030 PUIANELLO (Quattro Castella)
 ANCESCHI Giovanni - Via Colombaia, 2 - 42019 VENTOSO (Scandiano)
 AZZOLINI prof. Marianna - 42020 VETTO D'ENZA
 BARONI Cesare - 42020 RONCOLO (Quattro Castella)
 BASCHIERI Valdo - Via Garibaldi - 42019 SCANDIANO
 BERNARDI Edmondo - Viale Repubblica - 42028 PUVIGLIO
 BERGONZINI Nicodemo - Via Crociani, 6 - 42020 ALBINEA
 BIGI Enore - Via Mazzini, 57 - 42023 CADELBOSCO DI SOPRA
 BOLONDI Leopoldo - 42035 CASTELNOVO NEI MONTI
 BONACINI Tonini - 42020 FEGNANO (Viano)
 BREVINI AUGUSTO - 42020 CASTELNOVO DI SOTTO
 CAFFAGNI Ivo - Via Vicentini 3 - 42015 CORREGGIO
 CAMPANI Virginio - 42035 CASTELNOVO NEI MONTI
 CARBOGNANI Vincenzo - 42021 PIAZZOLE (Bibbiano)
 CASINI Luigi - Via E. S. Stefano, 7, tel. 37726 - 609341 - 42015 CORREGGIO
 CHIAPPONI Alceste - 42026 CIANO D'ENZA
 CORRADINI Carlo - Via mons. Tandelli, 19 - 42020 BROLETTO D'ALBINEA
 DINELLI Giovanni - Viale Podgora, 20 - 42049 S. ILARIO D'ENZA
 FERRARI Archimede - Via 4 Novembre - 42020 MONTECAVOLO (Quattro Castella)
 FONTANA Olindo - 42026 CIANO D'ENZA
 FRESCHI Giovanni - 42026 CIANO D'ENZA
 GELMINI Vittorio - Via A. Grandi, 7 - 42015 CORREGGIO
 GIANPELLEGRINI Bonfiglio - 42035 CASTELNOVO NEI MONTI
 LAMBERTINI Luciano - 42020 SOLE DI VETTO D'ENZA
 LANZI Otello - Via Martiri, 69 - 42010 ARCETO (Scandiano)
 LOMBARDI Nello - 42041 BRESCELLO
 MAGNANI Giovanni - 42013 BOGLIONI (Casalgrande)
 PAINI Ennio - Via Val D'Enza - 42026 CIANO D'ENZA
 RAFFAELLI cap. cav. Giacomo - 42039 LIGONCHIO
 SANTINI Giuseppe - 42038 VILLABERZA, 64 (Felina)
 SPAGGIARI Amleto - Via Amendola, 2 - 42015 CORREGGIO
 VILLANI Giuseppe - Via Manzoni, 7 - 42019 SCANDIANO
 ZECCHINI Benito - Via Roma 36 - 42017 NOVELLARA

ROMA E PROVINCIA

DALL'AGLIO dr. Giovanni - Via Palumbo, 1 - 00195 ROMA
 PIGNANI rag. Alberto - Via Fr. Lemmi, 4 - 00179 ROMA
 RAMUSCELLO Aurelio - Via Bosa Venereini, 6 - 00135 ROMA
 ROGATO cav. Olderico - Via Torre La Felce - 04100 LATINA
 ROSATO prof. Paolo - Via Monti Tiburtini, 518 - 00157 ROMA
 TADDEI avv. comm. Rinaldo - Via Polonia, 7, tel. 8449833 - 00198 ROMA
 VILLATA dr. Vincenzo - Via Flaminia Nuova, 254 - 00191 ROMA

ROVIGO E PROVINCIA

BAZZI Arrigo - Via Brugno, 8 - 45032 BERGANTINO
 CHIARBOLI Guerrino - Via Dante - 45010 CEREGNANO
 CHIEREGATO Luigi - Via Marconi, 516 - 45020 VILLA D'ADIGE (Badia Polesine)
 FAVARO Gino - Stazione ENEL - 45026 LENDINARA
 VIOLATI Giuseppe - Via Cesaria - 45020 VILLANOVA DEL GHEBBO

SAVONA E PROVINCIA

TOSO Felice - Loc. Correallo - 17028 SPOTORNO (Savona)

TORINO

MASIA gen. c.a. Giovanni - Via Monte Pietà - 10131 TORINO

TRENTO E PROVINCIA

CROSARA Elio - Via Lungo Leno - 38068 ROVERETO
 FOLETTI Giuseppe - Via Floria, 3 - 38066 RIVA DEL GARDA
 LEONI Gottardo - Via S. Sebastiano, 26 - 38062 ARCO
 TRENTINI cav. cap. Alessandro - 38017 MEZZOLOMBARDO
 ZUELLI dr. Tullio - Via don Gross - 38036 POZZA DI FASSA

TREVISO E PROVINCIA

BOLZON Giovanni - Via Laguna - 31030 ALTIVOLE
 DI PASQUALE Aldo - Via Oriani, 20 - 31100 TREVISO
 ZANATTA Tiziano - Via Calessani - 31027 SPRESIANO

33100 UDINE

ANTONIALI cav. Armando - Via Girardini, 16
 BASSO Amadio - Via Morosini, 21
 BAULINO Francesco - Via Sappada, 9
 CARRER Dillo - Via Monte Canin, 3/I
 CATTAROSSO Bruno - Via Pigozzi, 10
 CHICCO Valentino - Via Talmassons, 4
 COSTANTINI Gino - Via Alfieri, 45
 ERMACORA Giuseppe - Via Decani, 37 - (CUSSIGNACCO)
 FORTE Angelo - Via Bernardini, 102
 MARINI rag. Giuseppe - Via Trento, 58
 MOLINO comm. Primo - Via Adige, 24
 PELÀ Otello - Viale Venezia, 233
 REGGIANI Vittorio - Via della Vittoria, 7
 RIZZI Leone - Via Bon, 7
 RONCO Umberto - Via Faula, 68
 TOMADINI Elio - Via Europa Unita, 131
 ZIN geom. Bruno - Via Cassacco, 7

PROVINCIA DI UDINE

ANDREUZZA Alessandro - Nino - 33058 SAN GIORGIO DI NOGARO
 BEARZ Luigi - Via Alfieri - 33041 AIELLO DEL FRIULI
 BERGAMASCO Pietro - Palazzo de' Fiori, Via Centrale - 33054 LIGNANO SABBIA D'ORO
 BERNARDIS Ettore - Via S. Rocco, 15 - 33036 MERETO DI TOMBA
 BIANCHINI Modesto - 33050 PORPETTO
 BONUTTI Adelmo - 33050 CASTIONS DI MURE (Torviscosa)
 BRAGAGNINI Vannio - Via Udine - 33050 PORPETTO
 BRAIDA Gino - 33056 PALAZZOLO DELLO STELLA
 BRAIDA Renzo - 33056 PALAZZOLO DELLO STELLA
 BURAN Giovanni - Via Vat - 33050 POCENIA
 CARGNELLO Girolamo - 33050 PORPETTO
 CASASOLA Giuseppe - 33056 RIVAROTTA (Teor)
 CASASOLA Vittorio - 33056 PALAZZOLO DELLO STELLA
 CITOSI Savino - 33058 ZELLINA (S. Giorgio di Nogaro)
 CODARIN Armando - Via Roma - 33050 CASTIONS DI STRADA
 CODARIN Romano - Via Palmanova - 33050 CASTIONS DI STRADA
 COMUZZI Giuseppe - tel. 776219 - 33050 FLAMBRUZZO (Rivignano)
 COSATTO Tullio - 33050 RISANO (Pavia di Udine)
 DEGANO Sergio - Via Magredis - 33040 RACCHIUSO (Attimis)
 DEL FRATE Secondo - 33050 RISANO (Pavia di Udine)
 DEL PICCOLO Egone - Via Onez, tel. 32403 - 33052 CERVIGNANO DEL FRIULI
 DEL PICCOLO Francesco - P.zza Indipendenza, tel. 32098 - 33052 CERVIGNANO DEL FRIULI
 DEL PICCOLO Ottorino - 33055 MUZZANA DEL TURGNANO
 DEL PIN Attilio - 33050 CORGNOLO (Porpetto)
 DIAMANTE Mario - 33030 ROVEREDO (Varmo)
 DIDONÈ Artemio - Via Gradisca, 9 - 33050 STRASSOLDO (Cervignano del Friuli)
 DI LUCCA Leandro - 33050 VILLALTA (Porpetto)
 DRI Carlo - 33050 PORPETTO
 DRI Valerio - Via G. Verdi, 10 - 33050 PORPETTO

ERMACORA Germano - 33050 LAUZACCO (Pavia di Udine)
FERRIN Gino - 33050 - 33050 SEVEGLIANO (Bagnaria Arsa)
FIRMAN Salvatore - Via Europa - 33050 RUDA
FRANCESCHINIS Domenico - 33055 MUZZANA DEL TURGNANO
GALASSI Antonio - Via Talmassons - 33050 TORSIA (Pocenia)
GALLO Romolo - 33055 MUZZANA DEL TURGNANO
GAZZETTA Tiziano - Giocondo - Via Paradiso - 33050 TORSIA (Pocenia)
GON Celso - Via Gorizia, tel. 929072 - 33057 IALMICCO (Palmanova)
GREGORAT Antonio - 33041 AIELLO DEL FRIULI
JETRI Umberto - Via Università Castrense - 33058 SAN GIORGIO DI NOGARO
LIVA Pio - Strada Statale, 14 - 33050 TORVISCOSA
LUVISUTTI Arnaldo - Via Polesan, 19 - 33056 PALAZZOLO DELLO STELLA
MANCINI M.o cav. Gabriele - Via Udine, 31 - 33038 SAN DANIELE DEL FRIULI
MANTOVAN Marcello - Via Fornaci - 33056 PALAZZOLO DELLO STELLA
MARCUZZI Emilio - Via Genova Cavalleria - 33041 AIELLO DEL FRIULI
MATTIUSI Gio Batta - 33056 PALAZZOLO DELLO STELLA
MESTRONI Fiore - Via Principe di Piemonte, 11, tel. 957648 - 33030 BRESSA (Campofornido)
MICCINO Albino - Via Matteotti, 77 - 33040 PRADAMANO
MICEU Guido - Via Roma, tel. 30761 - 33052 CERVIGNANO DEL FRIULI
MICHELUT Giuseppe - 33050 CRAUGLIO (San Vito al Torre)
NATALI Eugenio - 33058 S. GIORGIO DI NOGARO
NICLI Gustavo - Casali Bordiga - 33050 GONARS
NOSELLI Remigio - Via Trieste, 38 - 33031 VARIANO (Basiliano)
PACCO Giorgio, Via Aquileia - 33052 CERVIGNANO DEL FRIULI
PARMISAN Vittorio - 33050 (SAICI) TORVISCOSA
PASCUT Ferruccio - 33050 PORPETTO
PASSON PIETRO - 33052 MUSCOLI (Cervignano del Friuli)
PELOS Terezo - Piazza Guido Rossa - 33050 RUDA
PERESSIN Giuseppe - 33030 CAMINO AL TAGLIAMENTO
PETIZIOL cav. Basilio-Vittorino - Via Giovanni da Udine, 5 - 33053 LATISANA
PITTIS Gino - 33050 MARANO LAGUNARE
PIVETTA Giorgio - Via della Pace - 33037 PASIAN DI PRATO
POLENTARUTTI Ennio - Via Cristofoli - 33058 S. GIORGIO DI NOGARO
ROIATTI Stelio - Via Firmiano - 33043 CIVIDALE DEL FRIULI
ROSSI Altero - 33050 SAN VITO AL TORRE
SANTAROSSA Costante - Via E. Grippa, 25 - 33033 CODROIPO
TALMASSONS Angelo - Via Vittorio Veneto - 33050 RIVIGNANO
TAVERNA Attilio - 33050 TORVISCOSA
TESSARIN Fortunato - 33058 S. GIORGIO DI NOGARO
TOMASIN Guglielmo - Via XXIV Maggio - 33052 CERVIGNANO DEL FRIULI
TONIZZO Romano - Viale Vittoria, 31 - 33033 CODROIPO
TRELEANI Adelmo - 33050 CASTIONS DELLE MURA (Bagnaria Arsa)
VECCHIATO Silvio - 33050 PORPETTO
VERI Aldo - Valentino - Via Verdi - 33050 TEREZANO (Pozzuolo del Friuli)
ZANELLO Giovanni - Via Orti, 6 - 33050 TEOR

VARESE E PROVINCIA

BIANCHI Napoleone - Via Matteotti, 45 - 21058 SOLBIATE OLONA

BINDA Silvio - Via Belforte - 21100 VARESE
CAMPANA Gino - 21059 VIGGIÙ

VENEZIA E PROVINCIA

MANZI Sante - Via E. Marcon, 12 - 30175 MESTRE
PAVAN Giovanni - Via Carbonera, 78 - 30027 SAN DONA DI PIAVE
UGOLETTI Antonio - San Marco, 4013/A - 30100 VENEZIA
ZANCHETTIN cav. uff. Sante - 30020 MORTEGGIA (Meolo)
ZOPPELLARO Luigi - Piazza Marconi, 31 - 30030 VIGONOVATO

VERCELLI E PROVINCIA

BONDESAN Antonio - Via del Mercato, 81 - 13014 COSATO
BRUNAZZI Giovanni - Via Milano, 11 - 13051 BIELLA

VERONA E PROVINCIA

ARDUINI Giuseppe - Via Vigo, 7 - 37010 RIVOLI VERONESE
AVANZINI Ennio-Renzo - Via Giovanni XXII - 37013 CAPRINO VERONESE
CASATO Bruno - Via Organi - 37030 COLOGNOLA AI COLLI
CENTON Stefano - Via Guerrieri, 15/A - 37100 S. LUCIA (Verona)
CORBELLARI Bruno - Via Poerio, 9/A - 37100 VERONA
GARGIULO Antonio - Via Pio X, 50 - 37045 LEGNAGO
GIUSTI Giovanni - 37050 ISOLA RIZZA
MADELLA prof. Renzo - Via Ortaglio - 37010 TORRI DEL BENACO
MERLIN Danilo - 37019 SAN BENEDETTO (Peschiera del Garda)
PINELLI Abbondio - Vicolo Mighetti, 4 - 37047 SAN BONIFACIO
SCOLARI Bruno - Via Redentore, 9 - 37100 VERONA
SETIBRIOLA Marco - Via F.lli Bandiera, 3 - 37100 VERONA

VICENZA E PROVINCIA

ANDRIOLO Antonio - Via Cellini, 10 - 36010 ZANÈ
BASSO Giovanni - 36023 CUSTOZA (Longara)
BORGO Francesco - 36030 GRUMOLO PEDEMONTE (Zugliano)
FUSARI Bruno - Via Fontana - 36077 ALTAVILLA VICENTINA
MARZARI Giovanni - 36047 MONTEGALDA
PARISE cav. Angelo - Via Trento, 1 - 36026 POIANA MAGGIORE
PERIN Francesco - Vicolo Genova - 36024 NOVALE (Valdagno)
SPRANZI p.i. Silvio - Via Ca' Bottara, 11, tel. 670151 - 36015 SCHIO
TOSO Tobaldo - 36040 BRENDOLO
ZORDAN Angelo - 36033 VALLUNGA (Isola Vicentina)

ESTERO

DEL COL Antonio - Rue de l'Agriculture ex D. O., 4 - 92 COLOMBES (Francia)
MENNA dr. Federico - Cerrito, 1222, Pizo 6° M. - BUENOS AIRES (Argentina)
PANSERA rag. Renato - Avenida S. Martin - 4275 LO MAS DEL MIRADOR (Buenos Aires - Argentina)
SANDRI Ruggero - Homarstrasse, 77 - 5000 KOLN (Germania occid.).
ZUCCATO Giacomo - N. Newcastle, 1925 - 60635 CHICAGO (Illinois - USA)

13. ULTIMA NOTIZIA

Gratissima il giorno 1 novembre, celebrazione della Vittoria e Giornata delle forze armate, è stata l'improvvisa visita degli amici, Davolio Gino e Lusenti William, venuti da Reggio, a Redipuglia e Gorizia. L'incontro è stato breve, ma commovente; ci siamo abbracciati e lasciati con le lacrime agli occhi. Com'è bella l'amicizia tra combattenti. Grazie Lusenti e grazie Davolio!

14. LA NOSTRA FORZA

Reduci	349
familiari e amici	<u>289</u>
In totale	638

15. LA SITUAZIONE FINANZIARIA

Dal novembre 1986 al novembre 1987

Le entrate sono state di L.	5.638.118
Le uscite sono state di L.	<u>2.127.500</u>
Abbiamo in cassa	L. 3.510.618

Le entrate sono state di volta in volta evidenziate nei Notiziari. Le uscite sono dovute alle spese per la pubblicazione e l'invio dei Notiziari e per le spese dovute ad onoranze.

Grazie alla vostra generosità nel libretto a risparmio della Cassa di Risparmio di Gorizia N. 0048405/010757 risulta oggi la somma di Lire 3.510.618.

IL PRESIDENTE
BRUNO STAFFUZZA